

77

Gennaio

Febbraio

1994

1994



Raffaello Sanzio: Sacra Famiglia con San Giovanni Battista, Sant'Anna e San Giuseppe

"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME"

Periodico bimestrale della "Associazione Equipies Notre Dame"
Corso Cosenza, 39 - 10137 Torino - Tel. 011/31.73.634

Direttore responsabile: Luigi Oliveto

Stampa: Litografia Geda - Via Villa Glori 6 - 10133 Torino

Equipe di Redazione G. e C. Bo, S. e A. Bozzo, N. e C. Capetti, G. e G. Grosso,
Don M. Lepori, P. e M.V. Tripodina

Grafica: Sergio Bozzo

Collaboratori per le traduzioni: P. e A. Rolandi

Redazione: G. e C. Bo - Corso Dante, 124 - 10126 Torino - Tel. 011 69.63.627

note di redazione

LA "LETTERA END" NEL 1994

La redazione inizia il suo secondo anno di lavoro sull'onda di avvenimenti che vedono la famiglia al centro dell'attenzione mondiale. L'O.N.U. ha dichiarato il 1994 Anno internazionale della Famiglia e la Chiesa ha assunto tale iniziativa inquadrandola nel ciclo della preparazione del Giubileo del Duemila, inaugurandolo ufficialmente a Nazaret il 26 dicembre 1994, nel giorno dedicato alla Sacra Famiglia. Nel tema di studio "Essere famiglia oggi nella Chiesa e nel mondo" che l'ERI ha offerto alle Equipies in preparazione al Raduno di Fatima del prossimo luglio, leggiamo che per "ridare il primo posto all'umano nell'analisi delle situazioni, per ristabilire il primato della morale sull'efficienza, per creare la coscienza di un destino comune e di una responsabilità comune, occorre agire a partire dalla famiglia, luogo di formazione del singolo e di trasmissione dei valori".

Con queste premesse la Redazione della Lettera END propone, nel piano redazionale per il 1994, un'ampia riflessione sul tema della famiglia. Articolato in cinque punti fondamentali verrà, a tale scopo, avviato uno studio delle problematiche della famiglia nel mondo in evoluzione, con riferimento ai diversi model-

li di vita, di cultura e di educazione insiti nella famiglia come soggetto fondamentale in una nuova realtà economica, sociale ed ecclesiale.

Le tematiche che verranno trattate partiranno da uno sguardo informativo sulle situazioni in atto per tentare proposte educative volte al ricupero dei valori.

Inizia così a partire da questo numero, in "Parole per un cammino", la riflessione su questa grande svolta in cui le coppie e le famiglie si trovano di fronte a importanti cambiamenti.

Don Matteo Lepori, nella sua relazione "Coppie e famiglie in un nuovo esodo", dopo un attento esame del rapido cambiamento a cui la famiglia nucleare è soggetta, delinea i nuovi orizzonti culturali in cui le coppie cristiane vengono chiamate a raccogliere con fede evangelica e grande responsabilità, le sfide delle nuove realtà.

Date le connotazioni molto diverse che caratterizzano la famiglia a seconda dell'età e delle varie situazioni, "Progetto coppia e la vita quotidiana" è lo spazio più adatto per accogliere testimonianze ed esperienze che riflettano questi diversi modi di vivere.

Ciascuno di noi potrà "mettere in comune", cogliendole nella quotidianità del suo cammino, le scelte, le gioie, le ricchezze ed i problemi della vita di coppia e di famiglia.

L'identità stessa delle Equipes Notre-Dame stimola poi a proporre specifiche riflessioni, che scaturiscono anche dall'attento esame sulla natura del Movimento in Italia, che i responsabili dei vari Settori e di Equipe Italia hanno elaborato dopo l'incontro a Frascati dell'ottobre ultimo scorso.

Nasce, come conseguenza, una nuova iniziativa della Lettera END (vedi... notizie da E.I.) che ancora una volta ripropone l'esame dei singoli impegni del metodo che ne faccia riscoprire lo spirito di fondo.

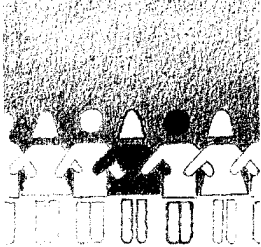
Introdurrà l'iniziativa, con l'inserimento di questa lettera, la relazione che i Gomez-Ferrer, responsabili dell'ERI, hanno tenuto a Frascati.

Concludiamo queste note di redazione con il richiamo a due avvenimenti importanti che ci attendono a breve scadenza: le Sessioni Regionali ed il Raduno internazionale di Fatima.

Le prime riflettono il progetto E.I. di approfondire l'essenza del Movimento, che deve aiutarci a diventare annunciatori e testimoni del dono ricevuto nel Matrimonio.

Il secondo vuole convocare dai quattro angoli del mondo coppie delle varie équipes, chiamate a "riunirsi per confermare la propria identità, prendere coscienza della propria cattolicità e porsi in una situazione privilegiata per comprendere il progetto di Dio, aderirvi comunitariamente ed essergli fedeli quando si ritroveranno di nuovo nel mondo".

L'Equipe di Redazione



orizzonti end

Editoriale

NON DEVIAMO

di P. Bernard Olivier o.p.

Ho letto recentemente in un giornale francese la conclusione di un redattore che scriveva, a proposito della preparazione del tema di Fatima: "Ormai il Movimento delle Equipes Notre Dame si è convertito dalla spiritualità coniugale alla spiritualità familiare!".

Penso che i membri delle equipes che hanno letto questa dichiarazione abbiano avuto un sobbalzo.

Chiaramente il giornalista non ha capito.

Mi è sorto tuttavia un dubbio.

Ci può essere in effetti un equivoco. Se abbiamo scelto il tema della famiglia, che è quello della Chiesa e della società civile per il 1994, non è per

abbandonare la nostra identità. Siamo e vogliamo restare un movimento centrato sulla spiritualità coniugale, sulla coppia.

Vi sono, nella Chiesa, diverse associazioni che si interessano della famiglia, dei figli, dell'educazione.

Rare, molto rare sono quelle che si occupano della coppia.

Non è dunque il momento di abbandonare la nostra specifica vocazione.

Se lo facessimo, ci sarebbe un vuoto nella spiritualità cristiana.

Non lasciamoci dunque condurre fuori strada!

A proposito di Fatima c'è la possibilità di un'altra deviazione. Facciamo il nostro raduno mondiale (uno ogni sei anni) in

una delle "dimore" (per così dire) della Vergine Maria.

L'ultimo in ordine di tempo, nel 1988, si è tenuto a Lourdes in un'altra delle sue "dimore".

Ciò induce senza dubbio alcuni a parlare di pellegrinaggio mariano delle Equipes mentre si tratta di un raduno del Movimento.

Su questa scia scopriamo qua e là la tentazione di trasformarci in una congregazione mariana.

Bisogna dire: no e no!

Noi abbiamo una grande devozione, piena di tenerezza, per la Madre di Dio.

Mi piace chiamarla così perché mi sembra che questo sia il suo titolo più bello e perché scopro sempre di più quanto questo nome sia straordinario: che una donna, una figlia dell'uomo, possa essere chiamata ed essere realmente la Madre di Dio!

Sono sicuro che è felicissima di essere chiamata così e nella mia preghiera provo una grande gioia a dirle e ripeterle questo titolo: Madre di Dio!

Non siamo tuttavia un "movimento mariano", siamo un movimento di coppie posto con fervore sotto il patrocinio della

Madre di Dio.

E Fatima, come Lourdes, non è un pellegrinaggio mariano, ma un raduno di Equipes, sotto lo sguardo di Maria.

Non deviamo!

Non deviamo neppure in una terza direzione.

Molte coppie delle Equipes fanno parte di un movimento del Rinnovamento, di un gruppo carismatico, e sta molto bene! So che taluni vorrebbero "convertirci" e far evolvere le END verso una integrazione con il movimento carismatico.

Ancora una volta bisogna dire: no!

Il nostro carisma particolare non sta in questo.

Possiamo benissimo vivere una doppia appartenenza, che spesso arricchisce.

Ma ancora: restiamo noi stessi, siamo veramente noi stessi.

Abbiamo il nostro carisma peculiare che determina la nostra vocazione e la nostra missione specifica, e pensiamo che sia un dono dello Spirito Santo. Viviamolo, sviluppiamolo, approfondiamolo nello slancio del Secondo Soffio.

Altrimenti, ci sarà un vuoto nella costruzione della Chiesa.



orizzonti end

Notizie Internazionali

PROGETTO EVANGELIZZARE LA SESSUALITA'

*Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer responsabili dell'ERI
si rivolgono alle coppie del movimento:*

Carissimi equipiers,
che avete accettato di aderire al Progetto sessualità, proposto a tutto il Movimento, vi scriviamo a nome di tutta l'ERI per ringraziarvi della vostra disponibilità a rendere questo servizio al Movimento, che è anche un servizio di Chiesa e alla Chiesa.
Sappiamo che non tutte le équipes che hanno partecipato al Progetto hanno mandato le loro risposte. Comprendiamo le loro difficoltà derivanti dal sovraccarico di lavoro che le sintesi avrebbero comportato, e le ringraziamo di avere almeno avuto l'intenzione e il desiderio di partecipare. Sappiamo che, in ogni caso, ciò è stato un bene per molti, a livello di coppia, a livello di équipe. Ma vogliamo essere particolarmente riconoscenti verso quelle coppie responsabili di équipe, quelle coppie incaricate delle sintesi regionali, quei Paesi che hanno avuto il coraggio e la volontà di impegnarsi per farci pervenire in tempo utile le loro sintesi. A tutti il nostro ringraziamento, di tutto cuore. Sapete che l'ERI ha incaricato un'équipe internazionale di fare lo spoglio delle sintesi nelle diverse lingue e che questa équipe ha terminato il suo lavoro. Anche Claude e Jeanine Malroux, responsabili di questa équipe, vi scrivono per ringraziarvi. Il padre Olivier si è ora assunto il compito di articolare queste sintesi fatte nelle diverse lingue e di preparare la redazione finale. E' un lavoro enorme. Abbiamo la grande fortuna di avere il Padre Olivier con noi e di vedere quanto tempo, quanta energia, quanta competenza teologica e quanto entusiasmo egli dedica a questo

lavoro appassionante ma faticoso. Al Raduno di Fatima avrete una prima presentazione del documento che ne risulterà. Per mancanza di tempo le traduzioni e la pubblicazione saranno effettuate in seguito. Preghiamo il Signore di aiutarci a trovare le vie migliori per l'utilizzo di questo documento, anzitutto all'interno del Movimento e poi come servizio alla Chiesa. Preghiamo inoltre il Signore che questo contributo delle coppie delle END alla riflessione della Chiesa sulla sessualità sia presentato e utilizzato con lo stesso spirito con il quale il Progetto è stato concepito: la convinzione che, in forza del nostro sacramento del matrimonio, abbiamo una parola positiva da dire poichè abbiamo riflettuto sulla nostra realtà coniugale con gli occhi della fede e con il desiderio di sbloccare le situazioni di incomprendimento, di rigetto, di tensione esistenti in certe coppie o in certi ambienti. Abbiamo la volontà di lanciare dei ponti, di favorire il dialogo e di collaborare con la Chiesa gerarchica. E' necessario trovare insieme, come Chiesa, un approccio più sereno alla sessualità, un linguaggio più vicino, una pedagogia più appropriata. Il Vangelo è una buona novella. Che sia così anche per la sessualità coniugale.

Con tutta la nostra amicizia

*Alvaro e Mercedes
Gomez-Ferrer*

*Jean-Claude e Janine Malroux responsabili dell'équipe internazionale preposta allo
spoglio delle sintesi, scrivono:*

Cari amici,
rivolgiamo questa parola di ringraziamento a tutte le équipes del mondo che hanno deciso di dedicare un anno intero al Progetto "Evangelizzare la Sessualità".
Ricordiamo che l'équipe per lo spoglio delle vostre risposte è composta da:
- Sofia e Carlo Grijó, per le risposte in portoghese
- Dominica e Bernard Behaghel, per le risposte in francese
- Maria-Jesu e Rafael Torres, per le risposte in spagnolo.
- Franca e Paolo Nanni, per le risposte in italiano.
- Jeanine e Jean Claude Malroux, per le risposte in inglese.
- Padre Bernard Olivier, che è stato incaricato della elaborazione del documento ricapitolativo delle vostre riflessioni e dei vostri com-

menti.

Quest'equipe si è riunita presso il Segretariato Internazionale a Parigi, Rue de la Glacière, tre volte per tre giorni.

Ringraziamo per la calorosa accoglienza.

Queste riunioni plenarie consistevano nella lettura, fatta da ciascuno nella sua lingua, delle sintesi delle vostre regioni, ma soprattutto delle risposte delle équipes e delle testimonianze ad esse allegate.

Il Padre Olivier ha condiviso le risposte in francese con Dominica e Bernard, rendendo un po' invidiosi Sofia e Carlo, sommersi dalla fecondità brasiliana...

Per parte nostra, eravamo a nostro agio, poichè solo dall'Australia sono arrivate molte risposte nella lingua di Shakespeare, mentre i nostri amici americani hanno fatto a meno di scriverci...

Siamo stati tutti impressionati dalla serietà e sovente dalla gravità delle risposte! Solo con un obiettivo "grandangolare" si potrebbe fotografare l'intero ventaglio delle risposte.

Al di là delle diverse culture certamente presenti nei vostri contributi, si intravede un tronco comune, dal quale appare:

- quanto questo progetto abbia nutrito, rinnovato il Dovere di Sedersi delle coppie che lo hanno coraggiosamente affrontato (in alcuni casi ha persino offerto loro l'occasione di un primo D.d.S. con i figli).

- l'interesse suscitato dalla novità induttiva di questo progetto, rispetto ai temi classici del Movimento,

- infine - le vostre risposte l'hanno confermato, se ce ne fosse stato bisogno - l'attualità del rapporto tra la fede e la sessualità nelle vostre coppie.

Non chiedeteci di dirvi di più: appuntamento a Fatima nel luglio 1994!

P.S. Ciascuna coppia della nostra équipe rivolge un particolare ringraziamento alle coppie della sua lingua, e noi ci permettiamo di dire: "Thank you wholeheartedly to your english speaking contribution".

Jean-Claude e Jeanine Malroux

Paolo e Franca Nanni coordinatori delle risposte italiane al progetto scrivono:

Cari amici,

assieme all'Equipe di lavoro organizzata dall'Equipe Responsabile Internazionale (ERI) abbiamo terminato di esaminare le risposte al Progetto Sessualità, in particolare quelle provenienti dagli equipiers italiani.

Il lavoro è stato appassionante, soprattutto per le molte testimonianze offerte da anonimi equipiers, dalle quali spesso traspariva tutta la sofferenza di una ricerca esistenziale, tutto lo sforzo di un discernimento condotto alla luce di una visione di fede. Per noi è stato spesso difficile non restare emotivamente coinvolti da situazioni vissute da tante coppie in modo spesso drammatico, da tanti interrogativi che sentivamo lasciare un senso di angoscia nel vissuto quotidiano. Abbiamo però avvertito situazioni di gioia, abbiamo anche conosciuto esempi di ricerca appassionata della volontà del Signore sulla coppia alla quale veniva risposto con una fedeltà spesso eroica.

Cari amici sconosciuti che avete lavorato a questo Progetto: a voi va un sentito grazie da parte di tutto il Movimento per aver scelto di offrire una parte del vostro tempo a numerose coppie che non sapranno mai chi siete e che sapranno solo ringraziarvi nel Signore per tutto l'aiuto che con le vostre risposte avete loro dato. Da parte nostra, che abbiamo avuto la fortuna di poter leggere in maniera completa le risposte di quasi tutte le équipes, vi diciamo che ne siamo rimasti personalmente arricchiti e vi ringraziamo per tutta la ricchezza che, con grande umiltà, avete messo a nostra disposizione.

Vi salutiamo fraternamente con affetto.

Franca e Paolo Nanni

Genova 21

Lettera
dell'Equipe Responsable
Internazionale

OTTAVO RADUNO INTERNAZIONALE

di Antoine e Marie Magdaleine Berger
Versailles-France

Cari amici, tra non molto migliaia di coppie e di consiglieri spirituali si incontreranno a Fatima, in rappresentanza di un gran numero di Equipes: una prima mondiale! In effetti, per molti equipiers sarà il primo pellegrinaggio a Fatima e sarà la prima volta che il nostro Movimento si riunisce in questo luogo mariano. Ma non sarà il suo primo raduno...

L'OTTAVO...

Il primo si è tenuto a Lourdes, nella Pentecoste dell'anno 1954, proprio quarant'anni fa, con 900 partecipanti venuti essenzialmente dalla Francia, dal Belgio e dalla Svizzera. Era la prima occasione in cui le coppie prendevano coscienza di appartenere ad un movimento sovranazionale. Nel maggio 1959, mille coppie vanno in pellegrinaggio a Roma e, per la prima volta, presenta-

no al Papa le Equipes Notre-Dame.

Giovanni XXIII accoglie i pellegrini con tutta la sua paterna benevolenza e li incoraggia a proseguire il cammino in cui si sono impegnati.

Il Padre Caffarel in una memorabile conferenza, rievoca la vocazione delle END e l'espansione del Movimento nei 19 Paesi in cui è già presente.

Sei anni più tardi, nel giugno 1965, le Equipes si riuniscono a Lourdes: d'ora in poi i grandi raduni internazionali ritmeranno la vita del Movimento.

Nel maggio 1970, duemila coppie venute dai cinque continenti si ritrovano a Roma.

Rivolgendosi attraverso gli equipiers presenti a tutte le 20000 coppie del Movimento e a tutte le coppie cristiane, Paolo VI, in un discorso che sarà considerato un avvenimento, dà un insegnamento

sulle grandi realtà della coppia, dell'amore coniugale, del matrimonio. Erano trascorsi due anni dall'enciclica "Humanae Vitae". Mai un insegnamento del Magistero aveva fatto sentire alle coppie presenti, come in questo caso, quanto le loro difficoltà, le loro ricerche, le loro aspirazioni fossero pienamente comprese.

I raduni continuano poi ogni sei anni: ancora a Roma nel settembre del 1966 e nel settembre del 1982, quando le Equipes sono ricevute da Giovanni Paolo II, e infine a Lourdes nel settembre 1988, dove si ritrovano 5700 partecipanti ai quali l'Equipe Responsable Internazionale, quarant'anni dopo la promulgazione della Carta, lancia il suo appello per un "Secondo Soffio".

RADUNO...

Come si vede, il Movimento ha preso l'abitudine di incontrarsi in luoghi di pellegrinaggio: Lourdes, Roma e ben presto Fatima.

Così facendo, tuttavia, il Movimento persegue un obiettivo diverso da quello di un pellegrinaggio tradizionale. Per le Equipes Notre-Dame, l'obiettivo è anzitutto quello di riunirsi per confermare la propria identità, prendere coscienza della propria cattolicità e porsi in una

situazione privilegiata per penetrare il progetto di Dio, aderirvi comunitariamente ed essergli fedeli quando si ritroveranno di nuovo disperse per il mondo.

La parola "raduno" è quindi più adatta della parola "pellegrinaggio", che nel passato si è rivelata fonte di malintesi. Resta tuttavia il fatto che, riunendosi in un luogo sacro del culto mariano, il Movimento vuole di nuovo affidarsi alla Vergine Maria, sotto il cui patrocinio si è posto fin dalle sue origini.

Il momento del raduno è vitale per ogni comunità umana, in particolare per la famiglia. Lo è ancora di più per i discepoli di Cristo. La Chiesa stessa è, essenzialmente, raduno: quello del Popolo di Dio: "In mezzo al mondo, al quale essa appartiene, la Chiesa appare come l'assemblea di tutti coloro che credono in Gesù Cristo Salvatore" (Vaticano II, Costituzione sulla Chiesa).

Il radunarsi è alla radice dell'azione liturgica, in particolare della celebrazione eucaristica. Fin dalla Pentecoste "quando la Chiesa è apparsa al mondo, mai la Chiesa ha tralasciato di riunirsi per celebrare il mistero pasquale" (Vaticano II, Costituzione sulla Liturgia).

La messa è il raduno di tutto il popolo di Dio, del Corpo di Cristo, per fare memoria della

resurrezione del Signore.

Nello stesso modo, le Equipes Notre-Dame, famiglia della Chiesa, riunendosi dai quattro angoli del mondo per celebrare il mistero pasquale, vivere la comunione, cercare di conoscere il progetto di Dio sul Movimento, compiono un atto di Chiesa e vivono una esperienza di Chiesa.

INTERNAZIONALE...

La dimensione internazionale stessa del raduno contribuisce a questa esperienza di Chiesa. Essa manifesta la cattolicità del Movimento, cioè la sua vocazione alla universalità. Così come la Chiesa è "una, santa, cattolica e apostolica", vivere un raduno internazionale per il Movimento significa rafforzarsi e chiedere allo Spirito di confermare la sua vocazione all'unità, alla santità, all'universalità e all'apostolato.

L'internazionalità è d'altronde una delle caratteristiche più rilevanti per i partecipanti, che vi trovano una rara occasione di vivere una esperienza concreta della cattolicità della Chiesa di Cristo.

Si può dire che si tratta di una vera esperienza di Pentecoste, a giudicare dall'effetto del dono dello Spirito sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo attorno a Maria: la capacità di esprimersi in tutte le

lingue... Nei raduni delle Equipes, avvengono dei miracoli in materia di comunicazione, anche se lo Spirito Santo si trova, bisogna ammetterlo, appoggiato dalla tecnica e assecondato dalla comunione dei cuori...!

Degli amici testimoniavano che tre esperienze erano state determinanti per la loro vita: una delle tre era un raduno internazionale delle Equipes Notre-Dame. Non tutti possono venire: ogni coppia deve però rispondere in coscienza all'invito lanciato dallo Spirito attraverso il Movimento.

Mariti e mogli, partiamo come i due pellegrini di Emmaus, facendo posto a Cristo tra noi, ascoltandolo nei nostri cuori commentare le Scritture mentre saremo in viaggio; alla meta, poi, condivideremo insieme il Pane di Vita che ci dona, prima di ritornarcene felici per trasmettere alle nostre rispettive comunità disperse nel mondo l'appello che ci rivolge.

Nell'attesa di questo momento di comunione di tutte le équipes a Fatima, presenti di persona o solo uniti col cuore, vi diciamo tutto il nostro affetto nell'unità dello Spirito.

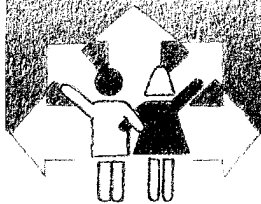
*Antoine e Marie-Magdaleine
Berger*



Paul Gauguin

Il Cristo giallo

Questo numero 77 della Lettera END giungerà nelle vostre case nel periodo pasquale. La Redazione porge a tutti gli equipiers l'augurio di un profondo incontro col Cristo risorto.



parole
per un cammino

*Oggi la famiglia si trova ad affrontare una grande svolta epocale,
ricca di potenzialità nuove,
ma anche duramente minacciata da processi distruttivi.
Il piano della Salvezza, presentato dalla Rivelazione cristiana, opera
intimamente nella storia della famiglia e offre un apporto decisivo
per capire, vivere e gestire questa realtà nel suo continuo variare.*

COPPIE E FAMIGLIE IN UN NUOVO ESODO

*di Don Matteo Lepori
Consigliere Spirituale dell'Equipe di redazione*

La famiglia si rivela un ambiente di vita e una forza centrale anche nella società contemporanea, pur presentandosi con gravissimi problemi, con forti contrasti e gravi deformazioni. Nella storia appare la società più stabile, perché è riuscita a passare attraverso millenni di continue e talora enormi mutazioni e civiltà molto differenti, spesso minacciate da condizioni negative e distruttive. Mantiene e svolge un ruolo fondamentale per la vita delle persone, della società, dell'umanità. Nei mutamenti storici, nei diversi popoli e civiltà,

vive svariati passaggi e situazioni che l'hanno messa e la mettono a dura prova. Ha reso e rende agli uomini un servizio prezioso e indispensabile, come la cellula base vitale della società e della comunità. Una delle sue caratteristiche più importanti è la flessibilità nel susseguirsi delle situazioni. Esposta a variazioni continue e spesso radicali, si adegua alla storia e ai cambiamenti. Le variazioni, positive e anche negative, nel modo di costruire e vivere la famiglia non si possono contare. La storia che viviamo ripropone alle famiglie

un salto decisivo e apre prospettive molto nuove con numerosi e complessi problemi, che devono essere compresi, decodificati e vissuti.

La famiglia nucleare in difficoltà

Nel nostro paese e nei paesi sviluppati, non solo dello Occidente, il processo di industrializzazione, di crescita dell'istruzione, di pluralismo culturale, di democratizzazione dei rapporti e delle strutture, fa emergere nuovi valori e nuove gerarchie di valori e di stili di vita. Le profonde trasformazioni culturali e strutturali hanno tolto spazio vitale alla famiglia patriarcale dei secoli passati, sostituendole la famiglia nucleare. In questa nuova forma che si è venuta sviluppando e generalizzando, si possono vedere valori quali una maggior libertà, possibilità di rapporti affettivi e di amore più profondi, partecipazione più attiva alla società, migliori condizioni economiche. La famiglia nucleare, sotto molti punti di vista, è stata una realizzazione storica molto importante: la sua universalizzazione nei paesi industrializzati condiziona il futuro. Però il modo con cui si è evoluta la situazione, nel secondo dopoguerra, sta mettendo in termini problematici anche questa forma di famiglia. La famiglia nucleare spesso soffre di isolamento, di impossi-

bilità a far fronte ai suoi impegni, di incertezza e di impotenza di fronte a problemi troppo grandi per lei. Di questa evoluzione, fattasi rapida e radicale negli ultimi anni, si possono vedere diverse componenti. Mi limito ad alcune, più spiccate.

La drastica riduzione della natalità. universalizzatasi negli ultimi decenni nell'area dei paesi del primo e secondo mondo, sta facendo saltare l'equilibrio in numerosissime famiglie e società. L'invecchiamento della popolazione avanza rapido e travolgente. In Italia il tasso di 1,3 figli per coppia parla da solo. Una prima conseguenza: saltano gli equilibri tradizionali tra giovani - adulti - anziani. In moltissime famiglie si riversa un'ondata imponente di nuovi problemi. Molti anziani restano soli; molte coppie hanno problemi pesanti e difficili nel seguire e provvedere agli anziani. Sono sempre più numerosi i "singles", le persone sole, con problemi difficili soprattutto nei casi in cui l'isolamento, la malattia e la vecchiaia le rendono non autosufficienti, bisognose di un'assistenza totale e continua. Le coppie senza figli, ancora più quelle con uno o più figli, anche quando si interessano e si impegnano, spesso non possono offrire agli anziani cure adeguate.

anche per carenza di tempo o per impossibilità a far fronte nelle condizioni difficili. Queste coppie restano molto condizionate nella loro vita familiare e nella partecipazione alla comunità e alla società, spesso per tempi molto lunghi.

Conciliare le esigenze degli anziani con le esigenze dei giovani, le esigenze della coppia giovane con un aiuto agli anziani, che sia risolutivo, resta spesso un dilemma insoluto. **Inoltre, in un tempo di cambiamenti rapidi e radicali, diventa più difficile e complesso capirsi e realizzare una vera comunione fra le generazioni. Di qui i casi frequenti di rottura o di scarsa comunicazione sui punti e nei momenti più importanti.** Dietro questi problemi ci sono tante persone e famiglie in grandissime sofferenze. La necessità di affrontare adeguatamente queste situazioni è evidente, ma non si sa come farvi fronte. Per altro la forte crisi di trasformazione, che la società sta vivendo in molti campi, occupa gran parte dell'attenzione. Molti tendono ad esorcizzare i problemi anziché a cercare soluzioni. Come realtà e segni positivi in sviluppo vi sono molti esempi di una nuova e vivacissima collaborazione tra le generazioni anziane, ricche ancora di vitalità e di spirito, e le nuove coppie nell'assistere ed educare i

bambini in un ambiente vivo ed accogliente che coinvolge tutti, come pure il moltiplicarsi di collaborazioni e di impegni nei vari campi del volontariato e della vita sociale.

Un altro aspetto nuovo molto significativo, anche se poco rilevato: per moltissimi bambini, adolescenti e giovani viene a mancare l'esperienza viva della fraternità. Già molti genitori giovani non hanno avuto un'esperienza di fraternità nella loro infanzia ed adolescenza e non dispongono di questa preziosa esperienza nell'educare i loro figli. I molti figli unici, e in buona parte anche quelli che hanno un solo fratello o sorella, non fanno una reale esperienza di fraternità. Molti cercano di ovviare alla carenza dando spazio alle amicizie, nella scuola, nei gruppi spontanei, nelle varie forme associative. Queste scelte portano certamente dei contributi a vivere rapporti di convivenza, di comunione, di partecipazione attiva, ma la loro efficacia ai fini di una crescita insieme è molto minore. Non possono sostituire un'esperienza che è una consuetudine di vita. E' cosa ben diversa il trovarsi e vivere insieme con coetanei, che scegli come vuoi e con i quali ti trovi quando e come vuoi, dal vivere con persone alla pari con te, che non hai

scelto e con le quali ti trovi in tempi obbligati, non di scelta. Questo quadro ha pure notevoli elementi positivi, ancora da coltivare e sviluppare. Nell'educazione cristiana il richiamo biblico a vivere fraternamente, a considerare e trattare gli altri come fratelli, non trova modelli rispondenti nella realtà e nell'esperienza vissuta. Occorre quindi provvedere per altre vie ad educare all'amore vissuto in tutte le circostanze della vita. Questa carenza è una causa non secondaria del perché molti bambini e giovani crescano spesso meno forti, meno temprati e meno consapevoli anche dei propri limiti: non si sono confrontati vitalmente con altri pari a loro, ma sono vissuti prevalentemente con adulti, spesso inclini a concedere tutto per vederli tranquilli e sorridenti, oppure un po' sbrigativi nell'imporre i loro schemi.

Oggi molte famiglie nucleari rivelano carenze e difficoltà di vario genere. Risentono di fatica, stanchezza e delusioni. **Spesso si riducono a nuclei solitari, di persone sostanzialmente solitarie.** Nella nostra società i solitari aumentano, pur vivendo tutti in un contesto storico culturale in cui persone e nuclei familiari sono legati tra loro da una crescente interdipendenza e socializzazione strutturale e

culturale. Spesso il legame sociale si limita a rapporto funzionale, utilitaristico, privo di un'anima autenticamente umana e cristiana. Si può uscire solo aprendosi a esperienze vere di partecipazione, di collaborazione, di comunione, vissuta con altre famiglie o gruppi in un'esperienza di amore autentico. La famiglia è un luogo naturale di comunione, che ha nella fede la motivazione principale. Riproporre il problema, sperimentando soluzioni concrete, è un dovere, perché è una necessità. Non è sufficiente né stimolante limitarsi a prenderne atto. Le esperienze dei gruppi famiglia e dei movimenti familiari sono preziose e sono vie di sviluppo delle famiglie nel contesto sociale attuale.

Le famiglie provocate dal cambiamento nel lavoro

Un cambiamento complesso, rapido e continuo in tutti i campi è caratteristica qualificante e saliente della società contemporanea, fortemente incrementata da una crescente tecnologia e mondializzazione dei rapporti.

Un campo tra i più investiti dal processo è il lavoro, che produce molte e forti ripercussioni sulla famiglia. Il diffondersi massiccio della carenza di occupazione, la prospettiva ormai estesissima di trovarsi improvvisa-

mente senza lavoro a livello operaio, e ora anche impiegatizio e dirigenziale, esercita ripercussioni immediate e dure sulle famiglie, anche su quelle non colpite. La quasi certezza di dover cambiare più volte, nell'arco della vita, il tipo di lavoro o il modo e i criteri di esercitare il mestiere e la professione, porta bruscamente a prendere coscienza che i cambiamenti scavano a fondo nelle persone, nelle famiglie, nel vivere sociale.

L'esigenza di formazione professionale, umana e culturale, diventa permanente durante tutta l'esistenza. E' un tipo nuovo di formazione, necessario per effettuare il cambiamento al tempo giusto, evitando gravi traumi per un numero sempre più consistente di persone e di famiglie. I problemi immediati e spiccanti sono tecnici ed economici, però vanno in profondità. Diventano gravi problemi umani: come vivere il lavoro nel suo valore personale e comunitario; come viverlo con fede, in senso evangelico; come realizzare in esso l'amore verso gli altri e anche verso se stessi. Questi problemi si esplicitano sempre più anche come problemi di cultura, di convivenza sociale e di spiritualità.

Nel passato, prima dell'industrializzazione, quasi tutte le

scelte di lavoro venivano fatte dalla famiglia e nella famiglia. Oggi sono sempre più pesantemente condizionate o addirittura imposte dalla società, con scelte e i meccanismi politici, economici, culturali, con l'uso dei media. Sempre più rientrano nella nuova impiantazione della "società delle conoscenze" sono dominate dalla sua dinamica, che sostituisce le impostazioni del passato. Però le persone non cambiano con l'automatismo e la velocità delle tecniche. Il rapporto famiglia-lavoro non viene meno, ma cambia radicalmente. I termini, le forme sono da sperimentare. **E' urgente e indispensabile studiare e sperimentare, con profondo rispetto per le persone e per i rapporti umani fondamentali, come gli uomini possano esprimersi, realizzarsi, umanizzare se stessi e il mondo con le nuove tecnologie che scoprono e applicano.**

Siamo reduci da una società e da un periodo storico, durato fino a ieri, in cui lavoratori e cittadini hanno molto lottato per ottenere una piattaforma di garanzie nel lavoro, nelle condizioni economiche, nei rapporti sociali, nella riforma della scuola, della società, dei servizi sociali, nei rapporti strutturali di vario genere, che dessero sicurezza relativa e continuità nella vita.

La società, caratterizzata dall'organizzazione scientifica del lavoro (taylorismo), era una società molto rigida, per cui anche le garanzie ottenute per tutelarsi e migliorare sono state impostate in termini rigidi.

Il cambiamento tecnologico e culturale immette tutti rapidamente in una società flessibile, senza una adeguata preparazione culturale, strutturale e spirituale, senza strumenti e senza indicazioni per rendere il passaggio non traumatico. Dalla società che si batteva per avere certezze, si passa alla società delle incertezze e dell'imprevedibilità crescente.

La famiglia è la prima realtà ad essere investita dai fenomeni macroscopici di cambiamento, del quadro e delle esigenze, così rapido e complesso, che molte famiglie non riescono a rendersi conto e affrontarlo in modo soddisfacente. Occorre quindi che i cristiani, nelle parrocchie, nei movimenti, nelle attività culturali, si prospettino questi problemi per individuarli e per aprire vie di comportamento. Il cammino richiede educazione, cultura e spiritualità nuove. Urge svilupparle sollecitamente e proporle alle famiglie che vivono, più o meno coscientemente, un momento forte di esodo e di deserto nel senso biblico. L'attenzione va

rivolta a capire la chiamata di Dio, a individuare la nuova terra della promessa, cioè le nuove basi storiche e i modi di vivere, ad aiutare le famiglie a orientarsi ed a costruire modi e condizioni nuove di lavoro e di vita.

La famiglia verso nuovi orizzonti culturali

La famiglia ha potuto reggere e svolgere una missione nella storia perchè nasce, si fonda e si realizza su valori essenziali presenti nel piano di Dio Creatore, che li mette nel cuore di tutti gli uomini. Questi li vivono in forme storiche, in innumerevoli modelli possibili, con grandissima flessibilità. Però la flessibilità non si esplicita solo in forme positive buone, ma si realizza largamente anche nel male, in tradimenti spesso gravi e macroscopici. La flessibilità va, anche oggi, da forme aberranti gravissime a realizzazioni elevatissime. **Fedeltà e flessibilità sono quindi due poli basilari su cui fondare e sviluppare i comportamenti. Il fondarsi su ambedue e coniugarli sapientemente ha contribuito a salvare la famiglia da sbandamenti di grande rilievo, che si sono verificati nel corso della storia e si verificano ancora largamente. Ancor più ha contribuito a sviluppare realtà familiari bellissime e preziose per la vita della umanità. Il rapporto tra valori fondanti, culture,**

scelte storiche estremamente varie è sempre stato dinamico e tormentato. E' un rapporto sempre da verificare, purificare, ricostruire.

Oggi la famiglia ha un forte impatto con realtà culturali e strutturali nuove, animate da dinamismi rapidi e incisivi. Le prospettive culturali sono oggi tra le più importanti e affascinanti della storia. Sono cariche di responsabilità per i possibili sviluppi positivi e per le minacce di deviazioni pericolosissime.

Il fenomeno di tutti i tempi oggi si presenta in forme quasi totalmente nuove. Il grande intensificarsi ed estendersi di comunicazioni spaziali di massa, le vastissime possibilità di comunicazioni mediate (tv, telefono, multimedia), le crescenti migrazioni dai paesi sottosviluppati o in via di sviluppo verso i paesi del primo mondo, il dilagare ovunque di una cultura di massa abilmente manipolata da gruppi di interesse o di potere, sono eventi tipici del nostro tempo.

Le persone, i gruppi, i popoli, le civiltà erano rimaste per millenni a sè stanti, circoscritte nel loro ambiente-contesto. Gli scambi e le comunicazioni erano difficili, rari e deboli (specialmente sulle grandi distanze) perchè mancavano i mezzi. L'esplosio-

ne enorme di questi mezzi di comunicazione su piano planetario in pochi decenni ha abbattuto i muri e costringe tutti a comunicare intensamente. Il confronto si sviluppa velocemente anche tra le religioni. Le famiglie sono un punto vitale, cruciale, delicato e importante nel quale il confronto scende in profondità. Il confronto, per esempio, nelle famiglie miste di cristiani e islamici è diventato di bruciante attualità anche nel nostro paese. Si diffonderà assai di più nel prossimo futuro, sollevando grossi problemi che colgono quasi tutti impreparati. I rapporti tra famiglie di culture diverse, e nella stessa famiglia tra persone di cultura e religione diverse, diventano sempre più frequenti e profondi. Generalmente gli interessati sono scarsamente o per nulla preparati: molte unioni e famiglie rischiano grosse crisi al loro interno.

Questioni nuove e molteplici sorgono all'interno delle famiglie anche cristiane. La famiglia si trova di fronte a talune realtà e sollecitazioni esterne molto più forti e allettanti che in passato, le quali condizionano e limitano la sua forza di coesione e di educazione. I ragazzi e i giovani ricevono molte e più forti prospettive e sollecitazioni dal di fuori della famiglia, da

altri agenti: la scuola, la cultura, i mass media, i gruppi di amici, ecc... Alcuni comportamenti un tempo esclusi, come il divorzio, l'aborto, la libertà sessuale, sono intesi e praticati come normali. Grandi valori tradizionali, come l'amore oblativo, la fedeltà, il rispetto, sono messi in questione. Per esempio, come possono i giovani concepire la fedeltà indissolubile dell'amore, in un ambiente in cui l'amore è prevalentemente sentimento e pulsione? Come si preparano alla famiglia e quali esperienze familiari impostano i giovani, ai quali tale prospettiva di vita è presentata in modo martellante, senza che abbiano davanti seri modelli alternativi che stuzzichino le capacità critiche?

Anche la convivenza in famiglia tende a rarefarsi per i molti impegni extra casalinghi, che non raramente iniziano fin dall'infanzia e tendono a diventare prevalenti nell'adolescenza. Molte famiglie sono sempre meno il luogo del confronto profondo che matura le persone e dove si instaurano relazioni concrete di amore nell'accettazione, nel rispetto, nel servizio reciproco. Troppe volte quasi si riducono ad un centro di servizi e di incontri superficiali, anzichè crescere come comunione di vita. La "durezza del cuore" di cui parla Gesù nel Vangelo (Mt

19, 8) può essere presente anche oggi.

Una grande chiamata

Quelle accennate sono alcune componenti significative di un quadro molto più vasto di processi nuovi e complessi. Non sono tendenze fatali, irrefrenabili.

Certamente sta verificandosi qualcosa di irreversibile, molto importante, che non è ancora chiaro in tutta la sua portata. Viviamo un momento di grande responsabilità verso di noi, verso le nostre famiglie, verso un mondo a cui siamo molto legati, verso un futuro molto più condizionato dalle nostre scelte. Affrontare l'epoca con pessimismo o fatalismo sarebbe un grave errore.

Il Vangelo si rivela nella sua autenticità solo se è presentato e accolto come un grande annuncio, ricco di una vita prorompente e di gioia, che vince le prove, le sofferenze, i mali. Non è più Vangelo se giunge ed è percepito deformato come una camicia di forza che soffoca le energie e gli slanci.

Vivere con fede oggi è vedere nella prospettiva evangelica le molte realtà e possibilità positive che la famiglia sviluppa sul piano di salvezza. La fede spalanca prospettive di un grande cammino: è forza e luce nell'affrontare i rischi e la croce.

La speranza e l'amore che viene da Dio sostengono nel cammino concreto della storia a vivere tutte le scelte, senza bloccarci in nessuna realtà storica transitoria, proiettati in un cammino che sfocia sempre nell'eterno.

Questi cenni brevi e scarni su un rivolgimento storico che coinvolge profondamente tutte le famiglie, sollevando prospettive e problemi molto delicati, difficili e talora dolorosi, sono un richiamo a non stare immobili nel passato e sfiduciati nel futuro.

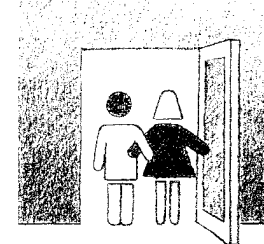
I cristiani fedeli sono attenti alle provocazioni che Dio manda, desiderosi di capire e di approfondire i valori, di rispondere con comportamenti etici, coerenti, di rendere un vero servizio agli uomini con i quali vivono.

Per le coppie cristiane la chiamata comporta nuovi sviluppi e crescita nella spiritualità di coppia e di famiglia e forte impegno a camminare verso il nuovo monte su cui Dio si manifesterà nelle famiglie, nella Chiesa e nella società di domani.



Domenico Ghirlandajo

Nerino con nipotino



progetto coppia

... Se, giuridicamente, si ha una famiglia a partire dal momento in cui si concepisce un bambino, spiritualmente si ha una famiglia a partire dal momento in cui sorge quello che chiamiamo cultura, stile, spiritualità modo di essere famiglia un qualcosa di nuovo che sorge e nasce dall'amore della coppia...

(dal tema "Essere famiglia oggi nella Chiesa e nel mondo")

COPPIA SENZA FIGLI PER SCELTA O PER CONDIZIONE

Riportiamo quattro riflessioni provenienti da equipiers della Regione Centro.

Nel nostro caso il fatto di non avere figli, per qualche tempo, è stata una scelta. Inizialmente, forse in modo egoistico, abbiamo cercato di costruire la nostra coppia: proveniamo da famiglie molto diverse, sia per stile di vita sia per scelte di fede. Nella fase iniziale del nostro matrimonio siamo stati quindi molto occupati a smussare gli angoli piuttosto "spigolosi" del

nostro carattere: in quei momenti particolari se ci fosse stato un figlio...

Quando poi, dopo i primi due anni, abbiamo iniziato ad attenuare alcune delle nostre divergenze caratteriali e siamo giunti a diversi "compromessi" per rispettare i nostri reciproci modi di essere, abbiamo iniziato a pensare all'eventualità di mettere al mondo un figlio.

Era una scelta fatta con la

ragione, non con il cuore. Spieghiamo: avremmo voluto un figlio non come espressione vivente del nostro amore, ma come rispetto di una consuetudine: iniziavamo infatti a trovarci a disagio nei confronti delle altre coppie che avevano figli, mentre tutti i nostri familiari ci ponevano sempre la stessa domanda: "Non volete bambini?".

Avere un figlio solo perchè la famiglia di origine ce lo richiede o perchè il non averne ci crea disagio nei confronti degli altri non ci sembrava cosa giusta.

Ma nel 1993 in Equipe abbiamo affrontato il tema "Evangelizzare la sessualità"; questo studio ci è servito moltissimo per discutere, sia in coppia sia in Equipe sulla paternità responsabile, e sulla cooperazione all'opera creatrice di Dio.

Abbiamo fatto una profonda

analisi di noi stessi e del nostro rapporto, ci siamo anche chiesti se come persone eravamo effettivamente responsabili, se eravamo disposti a rinunciare a parte della nostra vita per far entrare nella nostra coppia un figlio. Parlavamo e discutevamo animatamente su come sia difficile il mestiere di genitore e abbiamo capito che la nostra paura profonda era quella di non saper amare abbastanza un'eventuale creatura nata da noi, amarla dell'amore che rende liberi.

Abbiamo infine trovato una risposta: adesso abbiamo raggiunto la maturità sufficiente e soprattutto abbiamo coltivato il nostro amore in modo tale da poter essere in grado di dare la vita.

Paola e Luciano Rajani

Firenze7

Coppia senza figli per scelta o per condizione.

Questo è il tema su cui siamo stati invitati a scrivere anche se non rientriamo né nell'uno né nell'altro caso: difatti siamo una coppia senza figli naturali, ma con una bimba in affidamento da due anni, ed un bimbo in affidamento pre-adoattivo da circa un mese, e quindi ci sentiamo mamma e babbo di

entrambi.

Ci chiedevamo come possa una coppia cristiana decidere di non avere figli; ci sembra un non senso del matrimonio cristiano.

Non crediamo che l'amore coniugale sia espressione obbligatoria della procreazione, ma escludere volontariamente la procreazione dal matrimonio ci sembra una espressione ine-

quivocabile di non amore, di castrazione, di negazione di se stessi e della propria vocazione all'amore.

L'accoglienza, l'apertura allo altro è il vertice della maturità umana.

E' attraverso il dono di sé agli altri (marito, moglie, figli) che si raggiunge la realizzazione della propria persona; negarsi a questo rapporto è negarsi alla vita, alla propria vita.

Accogliere un altro vuol dire in qualche modo riconoscere se stessi.

Un'altra cosa che abbiamo sentito sin da quando eravamo fidanzati è che il nostro amore poteva considerarsi fecondo, pieno, soddisfacente solo quando ci permetteva di donarci agli altri, quando usciva da noi due per poi ritornare, ancora più ricco, grazie all'incontro con gli altri.

Ci sentivamo degli egoisti se ciò non accadeva; era come ridursi dentro una gabbia, il nostro amore perdeva consistenza e bellezza.

E' così che ci siamo sentiti anche quando non riuscivamo ad avere figli naturali; sentivamo il nostro amore sterile.

E allora i nostri impegni in parrocchia si moltiplicavano, il nostro tempo libero (quasi sempre separatamente) si riempiva di cose da fare senza che però queste fossero fatte, condivise,

progettate, verificate insieme.

Erano tutte crescite individuali necessarie, importanti, ma non costruivano la nostra vita di coppia.

E' arrivata la bimba in affido: un'esperienza importante per la nostra coppia, benedetta e voluta dal Signore.

Una strada che ci ha aperti alla gratuità, importante, vitale, necessaria per la nostra coppia.

Quando si desidera fortemente avere un figlio spesso il nostro amore rischia di essere egoista, non gratuito, se non si è vigili, attenti: non è per colmare un vuoto affettivo o per fare un'esperienza che si devono volere i figli. L'esperienza dell'affido palpita del respiro della gratuità, del dare senza pensare ad una contropartita, gioca tutto sull'oggi anche perchè il domani non è definito. Vivere questa esperienza ci ha aperto il cuore, ci ha permesso di sentirci portatori di vita nella misura in cui donavamo gratuitamente il nostro amore.

E adesso il bimbo in adozione: ci sembra di poter vivere questa nuova esperienza essendo più maturi, più leggeri, e liberi dai pesanti e ingombranti egoismi.

E' certo che anche questo bambino ci è stato donato dal Signore e ci aiuterà a crescere nel nostro cammino di amore in

coppia e a riconoscere che gli altri (il marito, i figli, la moglie) ci sono stati donati come compagni per un viaggio che deve

portare al di fuori delle pareti entro cui si stringe una famiglia.

Manuela e Alessandro Cerini
Firenze 3



Nadia Pazzaglia

L'auto

Nel momento in cui ci è stato chiesto di presentare la nostra esperienza ci siamo trovati un attimo in difficoltà: non sempre è facile tradurre in parole tutti i sentimenti che ci hanno coinvolto in quasi sei anni di matrimonio ed abbiamo avuto anche la tentazione di declinare l'offerta: ma più forte è stata la consapevolezza che parlare del nostro cammino avrebbe potuto aggiungere un tassello in più al mosaico, sempre assai complesso, che rappresenta il disegno che Dio ha su di noi. Innanzitutto siamo pienamente convinti che tutto nella nostra

vita è stato ed è dono di Dio: fatta questa premessa, il fatto di trovarsi in un determinato istante su un cammino diverso da quello "normalmente" percorso è da considerare anch'esso un grande dono che Dio ci fa e come tale dobbiamo accettarlo e su di esso basare le nostre riflessioni e considerazioni.

Come coppia ci viene chiesto qualcosa di diverso, la cui difficoltà dipende esclusivamente dall'intensità con cui viene accettato ciò che Dio propone e dall'impegno profuso per far sì che questo dono possa tradursi in gesti concreti da mette-

re a disposizione di tutti.

In primo luogo, la manifestazione della gioia per aver ricevuto un dono da Dio: la gioia sui nostri volti dovrebbe essere l'elemento distintivo della nostra vita cristiana; purtroppo spesso siamo portati ad evidenziare i lati negativi, i problemi e allora la nostra gioia si tramuta in un lamento che contraddice la nostra speranza.

Ad esempio, sentiamo spesso affermare che l'indice di natalità nel nostro paese è prossimo allo zero e ciò viene spiegato in vari modi; ma i genitori cristiani riescono a portare all'esterno la gioia che li pervade e far venire (come dice Padre Olivier) la "voglia" di imitarli? La gioia che abbiamo dentro deve diventare la prima forma di testimonianza, in qualsiasi condizione ci troviamo, se vogliamo essere veramente la lucerna che illumina: è con la gioia che riusciamo a crescere. A livello della nostra esperienza personale siamo fermamente convinti che in questi anni trascorsi insieme abbiamo fortificato tantissimo la nostra coppia sviluppando proprio quel dialogo e quel cammino spirituale che sono al centro della proposta E.N.D., e l'abbiamo resa aperta in misura certamente superiore a quanto inizialmente immaginabile: siamo altresì convinti che tutto ciò sia stato favorito dal fatto di non

avere ancora figli.

Questo rafforzamento nella coppia ha fatto incrociare le nostre strade con quelle di altre persone in cammino alla ricerca del senso vero della vita, soprattutto in quegli ambienti che sono reputati, spesso con superficialità, assai aridi, quali quelli del lavoro. Abbiamo imparato, gradualmente, ad "ascoltare" gli altri e a cercare di essere loro vicini e presenti; ciò ha enormemente arricchito il nostro essere coppia cristiana.

Il dono che Dio ci ha fatto è l'essere Famiglia: questo, già grande nel giorno del nostro matrimonio, si è arricchito e ampliato con tanti fratelli con i quali condividiamo veramente gioie e dolori, speranze ed aspettative. Siamo riconoscenti al Signore per tutti questi doni e siamo convinti che essi abbiano contribuito a costruire nella nostra famiglia una grande sensibilità all'accoglienza che potrà, secondo i Suoi disegni, portare al dono di figli naturali o farci percorrere strade diverse, già tracciate o meno, ma tutte confluenti nell'immensità dell'Amore di Dio, che si esprime in modo del tutto particolare, come Lui stesso ha detto: "Le mie vie non sono le vostre vie" (Isaia 55-8).

Sonia e Lorenzo Pedani
Firenze 6

Siamo stati per nove anni una coppia senza figli. Non lo abbiamo scelto, anzi: scoprire di non poter avere bambini ha richiesto da parte nostra la rielaborazione di un nuovo progetto di vita, dopo aver confermato il reciproco si ed essersi interrogati su cosa fare per esprimere amore, creatività, apertura.

Le domande e le risposte sono venute strada facendo, in un vivere quotidiano piuttosto ordinario.

Nelle nostre condizioni si può beneficiare della mancanza di quei limiti che necessariamente i figli impongono: c'è più tempo libero, più libertà di movimento...

Abbiamo fatto qualche bel viaggio, con lo spirito della scoperta; abbiamo fatto scelte di lavoro antieconomiche ma di grande soddisfazione, tuttavia impegnative per il tempo e le energie che richiedevano tanto da tagliar fuori ogni altro impegno o quasi.

Qualche volta siamo stati disponibili a scelte di servizio o di volontariato, abbiamo partecipato a corsi biblici o a gruppi di riflessione.

Ma non è stato facile: persone che potevano esserci di stimolo se ne sono andate, il gruppo di cui facevano parte si è sciolto a causa anche dei figli che sono nati, la realtà ecclesiale del

luogo in cui viviamo non ci attraeva più di tanto, salvo che per qualche sporadico incontro, e abbiamo ritenuto faticoso inserirci in qualche nuovo gruppo: ultimamente abbiamo tuttavia intrapreso il cammino dell'END.

Talvolta ci siamo sentiti un po' soli, e forse abbiamo finito per essere un po' più chiusi, vivendo il nostro amore all'interno, con una grande attenzione l'uno per l'altro.

Forse ci è mancata la spinta a impegni più coinvolgenti, ma abbiamo cercato di essere coerenti con alcune scelte di fondo sul lavoro e nei rapporti interpersonali, e di essere disponibili agli altri.

Abbiamo goduto del tempo vissuto insieme, preoccupandoci di fare cose che non aumentassero le distanze fra noi, e fossero interessanti per ambedue: a parte il lavoro, non siamo stati capaci di prendere impegni che ci separassero e che in qualche modo sacrificassero uno dei due.

In effetti ci siamo comportati più come coppia che come famiglia, perchè così ci sentivamo. Famiglia piuttosto era per noi il modello delle famiglie di origine: genitori, fratelli, cugini, nipoti... Verso questi abbiamo cercato di mantenere legami saldi e così pure con le persone più lontane con le quali era neces-

saria una maggiore fatica.

In particolare, ci siamo impegnati a fare gli zii.

Intanto abbiamo continuato a chiederci che cosa Dio volesse da noi, che cosa dovessimo fare di bello per noi: soprattutto da quando il problema della sterilità si è fatto avanti, difficile da digerire e capace di generare tristezza.

Abbiamo così lentamente maturato e approfondito l'idea dell'adozione, anche aiutati da persone amiche e sempre più certi che era questo il sì che Dio attendeva da noi.

D'altra parte anche nel nostro progetto iniziale di coppia c'era l'aspirazione ad avere figli adottivi oltre che naturali.

Adesso che nostro figlio è arrivato, abbiamo la certezza che Dio ha "unito" noi, ha scelto in noi il babbo e la mamma di questo bambino nato lontano, privo di una famiglia; ha preparato tutto questo per la felicità di

noi tre, affinché questo amore si moltiplicasse, non solo per noi.

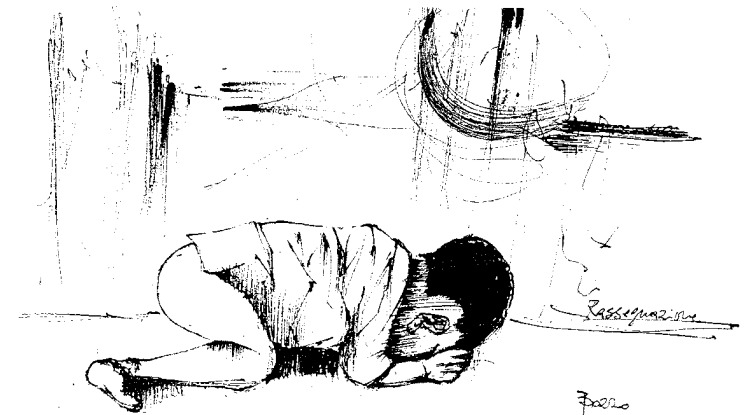
Non siamo una coppia arrivata e non ci sentiamo, per quello che abbiamo fatto, una coppia aperta, così come avevamo progettato all'inizio: certo, se non avessimo adottato, noi saremmo stati una coppia decisamente chiusa.

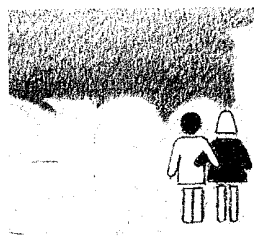
Non riteniamo che l'adozione sia l'unica via per una coppia senza figli: conosciamo coppie senza figli meravigliose, capaci di vivere la solidarietà, la creatività, la disponibilità verso gli altri, l'impegno.

Noi semplicemente non ne eravamo capaci come volevamo, mentre adesso la vita ci sorride e molte cose ci sembrano più possibili, per il dono che abbiamo ricevuto.

Alfredo e Laura Maccherani

Follonica 1





giorni end

...DA EQUIPE ITALIA

*Riunione E.I.
Genova 29-30 Gennaio 1994*

L'incontro periodico di E.I. si è svolto a Genova nei giorni 29 e 30 gennaio, ospitato dai tre Settori di questa città.

E' da notare che le riunioni di lavoro sono avvenute in casa di Riccardo e Paola Besio; tutti i membri di Equipe Italia hanno notato quanto sia stata positiva la calda accoglienza familiare, in luogo dell'ambiente sovente anonimo e freddo di un istituto religioso.

Don Giovanni Cereti durante l'omelia della Messa del sabato sera, presenti un buon numero di equipiers, ha colto l'occasione di questa esperienza per richiamare all'impegno ed al dovere dell'ospitalità.

L'incontro è iniziato con la preghiera e la riflessione sul brano del Vangelo secondo Marco, cap. 4, versetti 35-41, cioè il racconto della tempesta sedata. Molti sono stati gli spunti di meditazione provocati da questa lettura: la chiamata a passare all'altra riva, le tempeste della vita e della fede, la presenza di Gesù che rassicura e ristabilisce il tempo buono, il pensiero della morte.

Don Cereti ha messo in evidenza tre punti: il traghettare, non immune dalle tempeste, del popolo italiano in questo momento storico che richiede l'impegno e la collaborazione di tutti, la potenza della natura

nella quale l'uomo ha operato in modo dissennato provocando gravissimi guasti, le tempeste presenti anche nella barca della Chiesa che non devono minare la nostra fede-fiducia nel Salvatore che ci conduce verso una riva di eternità.

Diamo un breve resoconto degli argomenti trattati.

Documento dell'ERI "Il sacerdote consigliere spirituale".

E' stato esaminato a livello delle équipes regionali che hanno presentato diverse osservazioni; inoltre è stato consegnato ad alcuni consiglieri spirituali dai quali si sono avuti utili suggerimenti. Si è deciso di proseguire ancora l'indagine prima di procedere alla stampa: è stata fatta presente la necessità di armonizzare questo nuovo documento con i precedenti e, al momento della diffusione a livello nazionale, di accompagnarlo con una lettera di E.I. ai Responsabili di Settore per chiarire che alcuni suoi punti sono da collegare alla situazione dei paesi che lamentano una grave mancanza di sacerdoti.

Animazione del Movimento per il "dopo Fatima".

Sono state avanzate diverse proposte e dopo animata discussione si è deciso di esaminare il materiale che ci sarà

fornito dall'ERI a marzo/aprile per suggerire una "cornice unitaria" per le giornate di Settore, i ritiri ecc...

Inoltre si studierà come utilizzare tale materiale per le sessioni nazionali e regionali così da portare a conoscenza di tutti gli equipiers gli orientamenti spirituali che sorgeranno dal Raduno Internazionale.

Di una iniziativa particolare per la Lettera END viene data notizia nella comunicazione che segue queste note.

Prossime Sessioni Regionali sulla diffusione.

Vengono messi a punto i programmi e comunicati i nomi dei relatori. Si evidenzia, ancora una volta, l'importanza dei pilotaggi e la necessità di un materiale di supporto per i piloti; si cercherà di predisporlo per le vicine sessioni nonostante il poco tempo che resta a disposizione.

Raduno Internazionale di Fatima.

Per favorire la partecipazione e per ovviare a possibili ritardi l'ERI ha deciso di accettare iscrizioni fino al 15 marzo e di far partecipare anche i figli che non abbiano ancora compiuto 12 anni ma che siano sufficientemente autonomi (ad esempio già abituati a partecipare a campi scout, ecc...)

Viene segnalato che esistono iniziative locali per organizzare il viaggio in modo da abbinarlo a qualche giorno di turismo: è bene che queste vengano segnalate alle coppie Porro e Merlin del Settore di Torino che organizzano il viaggio collettivo e che costituiscono il riferimento per tutta l'Italia della complessa organizzazione.

Alla sera del sabato l'incontro con gli equipiers dei tre Settori di Genova.

Don Cereti e Don Sauro hanno concelebrato la Messa alla quale erano presenti molte coppie ed un... adeguato numero di vivacissimi bambini! fatto che, dimostrando la presenza di nuove coppie giovani nel Movimento, ci ha vivamente rallegrato!

La cena a base di specialità genovesi predisposta da alcuni volenterosi equipiers è stata molto apprezzata ed animata; al termine i Simonis hanno presentato i membri di Equipe Italia ed hanno illustrato il suo modi di operare, in collegamento con il Movimento in Italia e con quello delle altre nazioni.

Anche i tre Settori di Genova si sono presentati ed è stato evidenziato l'impegno della équipe di diffusione dai numerosi pitotaggi in corso: se tutti andranno a buon fine nascerà tra breve l'équipe Genova 72!

Una nuova iniziativa della Lettera.

Alla Sessione per i Responsabili di Settore a Frascati sono state presentate l'analisi e la valutazione dei dati relativi alla vita dei singoli Settori raccolti tramite gli appositi questionari.

Sono stati esaminati diversi aspetti: giornate di Settore (numero ed argomenti), giornate di ritiro (idem), anzianità delle équipes divise nelle quattro Regioni Italiane, ecc... ma si è data particolare attenzione a quanto consuntivato sul metodo che è una delle caratteristiche specifiche del nostro Movimento.

Anche se i dati raccolti hanno i limiti e l'approssimazione inevitabile di una indagine svolta per mezzo di questionari, dobbiamo ritenere che essi abbiano una significatività non trascurabile.

Ed allora resta da chiedersi se il Movimento in Italia stia cambiando natura!

Infatti gli impegni che sono più vissuti sono quelli che attengono alla vita delle singole équipes (riunione, preghiera in équipe, tema di studio, messa in comune, ospitalità) come comunità che prega, si confronta sulla quotidianità, studia e riflette, ed è aperta all'aiuto e all'ospitalità.

Per contro gli impegni che presentano il più alto grado di difficoltà sono la compartecipazio-

ne in équipe, la preghiera in coppia ed il dovere di sedersi; inoltre risulta scarsa la partecipazione alla vita del Movimento. Tra i due gruppi sta a sé la preghiera personale che si colloca al centro tra "consenso" e "difficoltà".

A prescindere dai motivi di questa situazione, che sarà oggetto di riflessione nell'ambito delle Équipes di Settore, sembra di poter dire che:

1) esista la tendenza a privilegiare la spiritualità individuale e non ci si voglia sottoporre alla fatica di un continuo confronto in coppia

2) si viva l'équipe prevalentemente in funzione dell'incontro ed esista una notevole ritrosia ad una impegnativa "compartecipazione" come comunitaria revisione di vita del proprio cammino spirituale.

Appare quindi il sorgere di un atteggiamento individualistico che dal singolo viene trasposto alla propria équipe vissuta come individualità; da qui poco interesse alla vita del Movimento, (comunità di équipes) ed al suo cammino e non comprensione del servizio all'interno del Movimento stesso come una delle chiamate del Signore.

Inoltre sembra di poter cogliere una scarsa interiorizzazione degli impegni come mezzi di crescita spirituale della coppia.

Ed allora?

Non vogliamo dare l'impressione che Equipe Italia abbia eccessivamente tragicizzato i risultati dei questionari e non vogliamo assolutamente far avvertire queste riflessioni come una dichiarazione di fallimento!

Tuttavia esse devono essere oggetto di esame da parte di tutti mantenendo un giusto equilibrio interiore tra la convinzione di quanto le END abbiano aiutato ed aiutino il cammino delle coppie e la giusta impazienza di fare ancora meglio.

Da parte di Equipe Italia si è pensato che sia importante riproporre un esame dei singoli impegni per ritrovarne o approfondirne lo spirito di fondo; a questo scopo in ogni numero della Lettera sarà presente un inserto colorato nel quale si esaminerà uno dei "punti concreti di sforzo" utilizzando anche il tanto materiale già predisposto nel passato e forse un poco dimenticato.

Sarà così possibile, volendolo, distaccare l'inserto e costituire un dossier sul metodo del Movimento (si vedrà come fornire una copertina) che potrà essere conservato per una

periodica consultazione.

Si è pensato di iniziare da questo numero pubblicando come introduzione la conferenza di Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer a Frascati: infatti ci è sembrata una interessantissima "rivisitazione" sul metodo alla luce dei fondamenti più importanti delle END (il "carisma originario") e della sua collocazione in una sintesi vitale nell'ambito

della compartecipazione in equipe.

Per ovviare a possibili disguidi postali nell'invio della Lettera, saranno inviate più copie di ogni numero ai Responsabili di Settore ed alla coppia Corrispondente.

Buone letture e riflessioni a tutti gli equipiers italiani!

LE END STRUMENTO E RISPOSTA ALLE ESIGENZE DELLA FAMIGLIA E DELLA COPPIA OGGI.

di Alvaro e M. Mercedes Gomez-Ferrer

COMUNICAZIONE

*Informiamo che la Segreteria Nazionale
ha installato il*

FAX: 011/5214849

*Dalla sessione per Coppie responsabili di settore:
Frascati 1-3 ottobre 1993*

I) QUALI SONO OGGI LE ESIGENZE DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA?

A tutte le coppie del Movimento oggi interessa rispondere.

All'ERI abbiamo la stessa preoccupazione.

A questo proposito P. Caffarel, il fondatore del Movimento che abbiamo visto frequentemente, usa un'espressione difficile da tradurre, che suona così: "Ritrovare la spinta interna del carisma delle E.N.D.".

Con questo vuole dire che, se vogliamo qualcosa di più, se vogliamo andare più lontano, se vogliamo il rinnovamento del Movimento, non dobbiamo cercare altrove; il "carisma" stesso del Movimento ha all'interno la forza della sua crescita. E' un po' quello che succede con la Parola di Dio, che non cambia mai; ma la riflessione ispirata della Chiesa va risvegliando le cose, sottolineando concetti diversi e oggi, con il passare del tempo, troviamo una maggiore ricchezza nella lettura di questa Parola. Lo stesso accade per il carisma del Movimento: non cambia, ma si può approfondire; perciò, per dar luogo a questo rinnovamento, bisogna andare all'interno del carisma, non cercare altrove.

Dobbiamo stare attenti anche ai segni dei tempi, alle necessità, a quello che c'è, ma soprattutto a quello che manca, a quello di cui si ha bisogno, guardando e ascoltando la realtà con **apertura, umiltà, entusiasmo**.

Apertura per evitare di proiettare quello che vogliamo.

C'è una tentazione: pur guardando la realtà, non la si vede realmente, ma si proietta quello che noi vogliamo dare, non quello di cui gli altri hanno bisogno.

Umiltà per condividere nella verità.

Entusiasmo per proporre.

Incominceremo con questo discernimento delle esigenze della coppia e della famiglia oggi; sono simili, ma con delle differenze.

Abbiamo scelto **tre esigenze**:

1) avere un progetto di coppia o di famiglia.

2) costruire l'amore e, per la famiglia, costruire la comunione.

3) costruire la stabilità per la coppia che, per la famiglia, prende l'aspetto dell'accompagnamento.

1.1) Avere un progetto di coppia.

Molte coppie giovani pensano semplicemente di non avere un progetto

ben definito, ma un progetto è semplicemente quello che si pensa di fare della propria vita.

Ci sono tappe progressive per scoprirlo.

Prima di tutto occorre prendere in mano le redini della propria vita pensando a cosa se ne vuole fare e non lasciarsi prendere dalla vita, aspettando che le cose succedano per poi reagire. Bisogna che questo progetto sia generoso, ben costruito, ma anche aperto all'imprevisto, perchè potremmo anche fare un progetto molto bello, ma chiuso. Per questo occorre fiducia.

Si deve arrivare a scoprire il progetto di Dio sulla coppia.

Pensiamo che le E.N.D. possano essere una risposta a tutte queste esigenze di una coppia giovane, oggi.

1.2) Avere un progetto di famiglia.

Avere un progetto di famiglia, come avere un progetto di coppia, significa puntare su due o tre valori, non di più: è importante non stancarsi per piccole cose.

Parliamo spesso in equipie di progetto di famiglia.

E' molto importante che il nostro progetto si basi sui valori veri, che non sono quelli che vorremmo vivere, ma quelli che viviamo realmente. E' importante sapere quali valori la coppia e la famiglia vogliono far passare.

Per noi i **tre valori** fondamentali più importanti sono:

la gratuità, la partecipazione, la priorità alle persone.

La gratuità: non bisogna essere sempre attenti a misurare... oggi tutto viene misurato, controllato...

Una seconda esigenza per la famiglia consiste nell'**imparare a vivere in comunione**.

Si parla molto di pluralismo; non occorre cercare molto, il pluralismo lo abbiamo senza volerlo; fare comunione nella diversità è difficile perchè le relazioni sono vulnerabili quando c'è intensità di sentimento.

Coi figli l'intensità di sentimento è grande, perciò talvolta facciamo il male che non vogliamo e i rapporti ne vengono feriti.

Per realizzare la comunione del cuore abbiamo bisogno di tempo, di comunicazione della parola e del gesto.

La comunicazione del cuore è molto importante perchè la parola non sempre viene; spesso vogliamo comunicare con le parole, ma vale più un sorriso, un abbraccio; si persuade di più con uno sguardo.

2) Costruire l'amore.

Una seconda esigenza è capire che cosa è l'amore e costruire l'amore.

L'amore è sentimento.

L'amore è una decisione.

L'amore è verità, ma anche misericordia.

Ricordiamo il momento del nostro innamoramento.

Non era ancora una cosa completamente chiara, ma in embrione c'era tutto.

L'innamoramento è una intuizione, una cosa alla quale non si pensa molto, ma è una intuizione intelligente perchè tutto quello che la vita in comune sarà in seguito è già presente.

Il sentimento aiuta in quel momento, ma nella vita coniugale ci saranno anche dei momenti in cui non si sente niente: il sentimento non è sempre presente, non sempre si sente l'amore; ma è importante sapere che ciononostante si ama e si vuole amare.

Coi figli è lo stesso.

Molte volte ci troviamo in situazioni in cui non "sentiamo" perchè siamo tesi per qualche problema; ma una cosa è sentire e un'altra è sapere che si ama e si vuole continuare ad amare.

Le coppie giovani oggi fanno del sentimento l'unica cosa che conta nella relazione di coppia. Pensano di essere vere, sincere se decidono di lasciarsi, di troncarsi, quando non sentono più il sentimento.

L'amore è anche una decisione.

L'amore è verità e misericordia.

Vogliamo accennare a quella che chiameremmo "la ferita dell'amore".

Tutti gli uomini e le donne sono feriti nell'amore.

Siamo stati chiamati da Dio ad un amore così grande che, nella vita, in un momento o in un altro, veniamo feriti.

I nostri genitori ci hanno amati molto; ma viene un momento in cui l'amore che ci hanno dato non è sufficiente per il nostro bisogno d'amore e tutti ne siamo feriti.

Molte persone nascondono questa ferita e diventano timide, orgogliose, violente, troppo razionali perchè hanno dentro questa ferita.

All'inizio del matrimonio questa ferita non si vede, ma con la realtà della vita in comune questa debolezza appare; ma non guariamo la ferita dell'altro, anzi talvolta, senza volerlo, la rendiamo più profonda.

Occorre essere veri, non avere paura.

Gli uomini, che pensano di non avere questa ferita, sono feriti come le

donne.

Lasciarsi scoprire feriti e aiutarsi l'un l'altro a guarire: questa è misericordia.

Possiamo aiutare le nostre giovani coppie fin dal primo matrimonio, senza bisogno di arrivare ad un secondo o un terzo, a guarire la ferita d'amore, senza colpevolizzarsi.

Nella vita di coppia spesso complichiamo le cose per questo addebito di colpa dell'uno all'altro.

3.1) Costruire la stabilità.

Oggi è diventato più difficile amarsi per tutta la vita perchè nel corso della vita le situazioni cambiano molto. Importante per le giovani coppie, ed anche per noi, è non avere paura delle crisi perchè esse sono un segno di vita.

Per diventare adulti i giovani attraversano la crisi dell'adolescenza. E anche nell'amore ci sono le crisi.

Anche nella vita di equipe ci sono le stesse crisi che si hanno nella vita di coppia: **prima c'è l'innamoramento**, quando si scopre il metodo e si svela l'amicizia degli altri, nella sincerità della comunicazione; **poi viene la crisi della realtà**.

Nella coppia può capitare che, ad un certo momento, l'uno scopra nell'altro limiti, manie, aspetti non del tutto gradevoli: subentra la fase di non facile convivenza.

Lo stesso avviene nell'equipe quando si devono accettare gli altri come sono, con gli aspetti positivi e negativi.

La seconda crisi della coppia e dell'equipe è la crisi della routine. Si fanno sempre le stesse cose, la vita è sempre la stessa, si ripresentano gli stessi discorsi e gli stessi problemi: la coppia ha bisogno di creatività. Anche in equipe c'è bisogno di creatività: cambiare i tempi della riunione, condurla in modo diverso.

Poi c'è la crisi del dubbio: nella coppia viene un momento, ai 45-50 anni di età, in cui si comincia a prendere del tempo per sé: si pensa che non succede niente se si va a cena coi colleghi, non succede niente se si riprendono le abitudini lasciate: si incomincia ad avere qualche dubbio che la persona giusta sia proprio quella che si è sposata...

In equipe succede la stessa cosa: si incomincia a pensare che con certe coppie proprio non ci si trova, che in un'altra equipe sarebbe diverso: si pensa alla possibilità di andare in un altro movimento...

C'è bisogno di fedeltà perchè la legge della fedeltà fa rivivere il sentimento. La fedeltà è volontà, non rassegnazione. E allora quell'amore che non si pensava potesse di nuovo ritornare, ritorna. E' una legge della grazia dell'amore coniugale, della grazia dell'amore nella comunità.

C'è poi un tipo di **crisi** che potremmo chiamare **della prima arteriosclerosi, della seconda, della terza...**

La coppia continua con un amore più grande, l'equipe va avanti, ma incominciamo a diventare rigidi, a pensare che alla nostra età non vogliamo complicazioni... Rimaniamo in equipe, ma siamo più rigidi; nella coppia abbiamo difficoltà a fare concessioni all'altro; soprattutto quelli che erano più generosi incominciano a volere di più.

3.2) Accompagnare i figli.

Bisogna trovare un equilibrio tra essere vicini e lontani: vicini quando i figli hanno una necessità, ma lontani per non esserne i "proprietari".

E' più importante la comprensione che la pazienza; è più importante capire quello che succede nel processo di evoluzione.

Anche l'umiltà è molto importante nei rapporti con i figli, ma se siamo troppo umili non riusciamo ad affermare le cose che pensiamo e nelle quali crediamo.

Dobbiamo affermarle perchè noi siamo i genitori e non degli amici; va bene essere amici, ma se non siamo genitori noi, chi saranno i genitori? Dobbiamo essere e parlare come genitori, gli amici li hanno comunque. In questo campo si rischia di passare da un estremo all'altro.

II) LE END, PROPOSTA E RISPOSTA ALLE ESIGENZE DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA.

Ogni strumento è stato pensato per corrispondere ad un obiettivo finale, ad una proposta.

Strumenti e metodo sono al servizio della proposta: capire la proposta è necessario per accettare il metodo ed approfondirlo.

1) La proposta END. -Gli atteggiamenti di vita-

La proposta del Movimento all'inizio si è incontrata col nostro desiderio, oppure ha risvegliato in noi il desiderio.

Essa non è una soluzione per le difficoltà della coppia, ma una ricerca, una aspirazione in più nella vita della coppia, nella sua strada verso Dio. Poi, come conseguenza, aiuterà nelle difficoltà.

Si parla molto di equipe, all'inizio, come soluzione ai problemi: le coppie hanno infatti bisogno di progredire con l'equipe; ma il vero senso è un altro, non una soluzione per le difficoltà.

Le END sono state soprattutto una proposta profetica nella Chiesa e nel mondo: equipe come strada di iniziazione e perfezione per la coppia unita dal sacramento.

Non la perfezione della legge della morale, che rende orgogliosi e allontana dagli altri, ma la perfezione dell'amore di Cristo.

Non è importante dare esempi, ma saper ricominciare ogni giorno.

Questa perfezione sta nella ricerca di conversione che nelle équipes si concretizza nella ricerca di **tre atteggiamenti:**

la ricerca della verità su se stessi, sull'altro, sugli altri.

la ricerca della volontà di Dio

la ricerca dell'incontro e della comunione

E' una ricerca fatta non individualmente, ma come coppia e in equipe.

Nella **messa in comune** parliamo per avvicinarci alla verità su di noi e sugli altri e cerchiamo la volontà di Dio sulla nostra vita; abbiamo un incontro più profondo tra noi.

La **compartecipazione** è verità, ricerca della volontà di Dio, incontro.

La **preghiera** si fa nella verità, nella ricerca della visione di Dio, nella ricerca di comunione con Dio e con gli altri.

2) I "punti concreti di sforzo".

Vediamo ora tutti i "punti concreti di sforzo", ossia gli "obblighi": quali sono e come si sviluppano.

- **ascoltare assiduamente la Parola di Dio e cercare la sua volontà:** assiduamente indica un cammino.

- **riservare ogni giorno un momento per un vero incontro col Signore.**

- **ritrovarsi ogni giorno, marito e moglie insieme, per una preghiera coniugale e, se possibile, familiare:** qui si realizza l'incontro, la ricerca della volontà, la verità sulla coppia e la famiglia.

- **dedicare ogni mese un tempo prestabilito ad un vero dialogo coniugale, alla presenza di Dio nel dovere di sedersi:** è incontro coniugale, verità del dialogo, ricerca del progetto di Dio sulla coppia.

- **scegliere una regola di vita:** è un invito a cercare la volontà di Dio su di noi e a fare un lavoro personale per migliorare il proprio carattere.

- **mettersi ogni anno come coppia di fronte al Signore in un ritiro:** non è un semplice ascoltare un sacerdote, ma una riflessione profonda sulla propria vita per prendere decisioni alla Sua presenza.

Gli stessi tre atteggiamenti sono presenti negli orientamenti del Movimento, che sono proposte di spiritualità coniugale per avvicinare il nostro progetto di coppia al progetto di Dio.

3) La compartecipazione.

La compartecipazione è un punto molto importante che però nel Movimento incontra delle difficoltà ad essere compreso.

Quando ci si accosta al metodo delle E.N.D. si accetta tutto: si deve fare compartecipazione... ebbene la facciamo...

Ma quando maturiamo ci chiediamo perchè la facciamo, perchè diciamo agli altri che cosa abbiamo fatto e che cosa non abbiamo fatto; la facciamo magari superficialmente perchè se non la facciamo ci sentiamo a disagio.

La compartecipazione è importante per le équipes; è l'unico punto che oggi ci distingue da altri Movimenti che si ispirano al metodo d'équipe: fanno la messa in comune, fanno la preghiera, ma non fanno la compartecipazione che è un mezzo di crescita della spiritualità coniugale e di conversione comunitaria.

Se tralasciassimo la compartecipazione, le END perderebbero la loro identità.

Noi abbiamo cercato di capire qual è lo spirito di ciò che P. Caffarel chiama "andare all'interno": non si tratta di cose che P. Caffarel o l'ERI hanno inventato per un di più; sono cose che hanno una coerenza interna, sono atteggiamenti di vita.

Ecco perchè nel documento "cosa è una END" tutto è messo all'infinito: "fare, ascoltarsi, ritrovarsi, dedicare" e tutto è richiesto nell'assiduità: "ogni giorno, ogni mese, ogni anno"... perchè tutto diventi un atteggiamento.

In ogni parte della riunione si fa una ricerca dei tre atteggiamenti:

- la ricerca della verità su di noi, sull'altro e sull'équipe
- la ricerca della volontà di Dio sulla nostra vita
- la ricerca dell'incontro e della comunione tra di noi, nella coppia e nell'équipe.

Se capiamo queste cose, la compartecipazione si può fare partendo dai tre atteggiamenti, chiedendosi per es. con quale "punto concreto di sforzo" nel mese si è ottenuta una conoscenza più profonda della verità su di noi, con quale abbiamo fatto una riscoperta della volontà di Dio sulla nostra vita, con quale abbiamo realizzato un incontro più profondo.

Non si tratta di dire che cosa si è fatto e che cosa non si è fatto, si tratta di giungere a questi tre atteggiamenti.

Osserviamo che nel documento i vari punti sono separati e distinti, anche se noi talvolta diciamo che tutti rientrano nell'ambito della **preghiera**.

Ascoltare assiduamente la Parola di Dio è diverso dal fare una preghiera in silenzio; la Parola di Dio non solo si ascolta, ma si "conserva" nel cuore come faceva Maria, e allora questa Parola, la Parola ascoltata la domenica, la parola che un equipier ha detto nella sua preghiera, ritorna mentre si fanno le cose di tutti i giorni.

Riservare ogni giorno un tempo per un vero incontro col Signore, in un incontro che sia vero dialogo (noi parliamo troppo, ma è il Signore che ha delle cose da dirci).

Assegnare al dialogo coniugale alla presenza di Dio ogni mese un tempo prefissato per uno scambio profondo.

La regola di vita è un punto mal capito: è un invito a cercare la volontà di Dio su di noi e a lavorare per migliorarsi.

Il ritiro ha le stesse caratteristiche: marito e moglie, di fronte al Signore, ricercano la Sua volontà nella verità perchè, se non si fa un incontro nella verità, non si può trovare la volontà di Dio.

Se abbiamo questi tre atteggiamenti come obiettivi di tutti i punti concreti di sforzo, sarà più facile fare compartecipazione.

4) Di fronte al mondo e alla Chiesa.

Abbiamo ricevuto, come Movimento, un carisma dello Spirito.

Ogni carisma ha una missione particolare all'interno della coppia e nel mondo.

I carismi sono dati per essere messi al servizio di Dio e degli uomini e sono differenti a seconda dell'epoca storica.

Il carisma delle END è nato in un determinato momento storico e potrebbe non essere più attuale, perchè nella storia della Chiesa ci sono dei carismi che si manifestano per un certo tempo e poi spariscono.

Le END sono state istituite per rendere un servizio in quel tempo, 50

anni fa, ma anche per essere presenti oggi.

Noi possiamo anche manipolare il carisma che però è un dono di Dio e come tale va rispettato.

Il carisma è un talento dato al Movimento per rispondere ad un bisogno, ma un Movimento non esiste in astratto: siamo noi che come persone abbiamo ricevuto questo talento che si perderà se non lo doniamo.

Questa è la legge della vita spirituale: non si può tesaurizzare; quello che non si dona si perderà; nella stessa misura in cui divideremo il dono scopriremo la missione inerente a quel dono.

Quando si condivide si scopre la missione.

Il Movimento non propone impegni concreti, ma questo non vuol dire che esso non abbia una missione specifica nella Chiesa e nel mondo.

Missione è più profondo che impegno, è ciò che dà un obiettivo all'impegno.

Quale è la missione delle END oggi?

All'inizio era la spiritualità coniugale e la vita comunitaria delle equipes.

Guardando a 50 anni fa si può constatare che le END sono state fermento di rinnovamento nella Chiesa, come P. Caffarel voleva.

Oggi anche in Vaticano si parla di spiritualità coniugale; si incomincia una rivalorizzazione del sacramento del matrimonio.

Altri Movimenti si riconoscono figli delle END (per es, l'altro giorno il CPM si è presentato come figlio delle END).

Questo vuol dire che nel passato le END hanno realizzato la loro missione.

Cosa succede oggi?

E cosa sarà nel futuro?

Se il carisma non ha ancora dato tutto quello che ha in sé, il cuore del dono, ha ancora molto da offrire; non tutto è ancora conosciuto.

Non si vuol dire che la Carta debba essere cambiata: è un po' come la Parola di Dio che è là, ma molte cose sono ancora da scoprire, da sviluppare.

La prima cosa da fare come missione è "essere": essere per fare, essere e fare, perchè non si fa niente se non si è.

Quindi, **essere coppia**: molte volte cerchiamo degli impegni perchè è difficile essere coppia e gli impegni spesso ci rendono la coscienza tranquilla. Ma la prima cosa che la Chiesa e il mondo chiedono ad una coppia è di essere coppia in pienezza, una coppia che duri nel tempo, sempre più coppia col tempo.

5) Coppia, famiglia, comunità.

Cosa significa oggi il **sacramento del matrimonio**?

Rispondiamo non in astratto, in teoria, ma sulla base di come l'abbiamo vissuto noi, come lo viviamo, non unicamente come testimonianza. Occorre scoprire i segni dello Spirito su quello che abbiamo vissuto.

Per questo i preti assistenti d'equipe sono molto importanti; noi siamo sempre talmente preoccupati di fronte ai nostri limiti, ai nostri peccati, ai nostri problemi che non abbiamo la speranza e l'ambizione di vedere che siamo un segno dell'amore di Dio.

Un sacerdote può aiutarci a fare questa scoperta.

Voi avete dei segni dello Spirito di Dio nella vostra vita; le coppie che hanno questo carisma possono riflettere e trasmettere con linguaggio nuovo, laico.

Il linguaggio della Chiesa è... terribile!

Un prete catalano fa notare che i giornali hanno preso e utilizzato il linguaggio sacro; parlano di tenerezza, di fedeltà...

In un linguaggio unicamente laico non c'è nessuna novità: dovete usare un linguaggio laico, da persone normali, e insieme mistico, senza paura; non il linguaggio sacro, che i media hanno banalizzato, ma un linguaggio laico e mistico.

Essere famiglia, in autentica vocazione, non dipende dall'aver o non avere figli, ma dalla qualità della presenza, dalla qualità dell'accoglienza; si può non avere figli e avere la vocazione, un cuore di famiglia, e viceversa.

Poi abbiamo **la missione d'essere comunità**: comunità che si riunisce nel nome di Gesù; che sia formatrice, al di là dei riti e delle teorie.

Noi abbiamo imparato molto più dall'esperienza in equipe, a tutti i livelli, che dai libri. E' la piccola comunità che realmente forma attraverso lo scambio con gli altri.

La qualità della presenza e dell'accoglienza oggi nella Chiesa è molto importante: spesso le persone ti guardano e non ti vedono... sia in famiglia che nella vita professionale, nella vita pubblica...

Occorre avere un cuore di famiglia nel mondo, perchè l'individualismo è sempre più forte.

Ci sono infine i **beni concreti** che dipendono dalla nostra specifica partecipazione alla costruzione del regno di Dio.

Dobbiamo rispondere alle richieste che riceviamo, cercando l'equilibrio tra la vita di coppia e di famiglia e l'inserimento nella comunità in ogni

momento della nostra storia.

Ci sono dei momenti in cui, interpellati per esempio dal parroco, dobbiamo rispondere che non possiamo assumere un impegno nella comunità parrocchiale: certe volte è più facile impegnarsi a svolgere un servizio esterno che stare accanto ad una madre che diventa difficile accudire...

La famiglia e la coppia devono impegnarsi nella Chiesa, ma anche la famiglia e la coppia sono Chiesa, anche noi siamo Chiesa: le due cose devono trovare un equilibrio.

Allo stesso tempo deve essere attuato il discernimento di fronte all'urgenza del momento storico attuale.

Sacramento è essere segno nel mondo d'oggi.

Il modo d'intraprendere il cammino comunitario di una equipe può essere differente, può essere diversa la pedagogia, ma non il carisma.

La vitalità è nel carisma, non in noi.

Il discernimento di come compiere oggi questa missione si fa nelle riunioni di equipe a tutti i livelli, nelle sessioni...; ma soprattutto nei raduni internazionali c'è la possibilità di vedere meglio il futuro, nella collegialità che lo Spirito crea a livello mondiale e universale.

La Sessione regionale sull'annuncio
e la diffusione per il Centro Sud sarà tenuta
non a Castellamare di Stabia
come dal precedente avviso bensì allo:
"Istituto Santuario Getsemani di Paestum"
84047 Capaccio (Salerno)
tel. 0828-725019
fermo restando il periodo:
dalla cena del 25 agosto al pranzo del 28 agosto.

Ricordiamo che le Sessioni primaverili si svolgeranno:

REGIONE NORD-OVEST
Soggiorno "Caritas" - tel. 011.9834604
CANDIA CANAVESE (TO)

REGIONE NORD-EST
Villa Pace - tel. 030.2770616
Via Cavalletta 1 - GUSSAGO (BS)

REGIONE CENTRO
Casa Soggiorno "Bagni di Nocera"
tel. 0742.819322 - NOCERA UMBRA (PG)

Per iscrizioni e informazioni:

REGIONE NORD-OVEST
Osman e Teresa MORICONI - Tel.0131/253062
Via Schiavina, 17 - 15100 ALESSANDRIA

REGIONE NORD-EST
Giuseppe e Rachele CORDIOLI - Tel. 030/9877743
Via Provinciale, 22 - 25054 VELO DI MARONE (BS)

REGIONE CENTRO
Pasquale e Anna PETRONI - Tel. 055/755747
Largo Spontini, 29 B - 50018 SCANDICCI (FI)

REGIONE CENTRO-SUD
Lorenzo e Laura LOPORCARO - Tel.06/5004979
Viale Cesare Pavese, 69 - 00144 ROMA

dalla cena del 22 aprile
al pranzo del 25 aprile

... DALLE REGIONI

*Sessione per Coppie Responsabili di equipe
Regione Nord-Ovest
Albisola 6-7/11/1993*

La Sessione per C.R. di equipe che si è svolta ad Albisola il 6-7 Novembre 1993 ha avuto una risposta.

73 erano le coppie presenti a questa che era la seconda edizione consecutiva di questo tipo di Sessione: la partecipazione è stata quasi uguale a quella dell'anno scorso (77) e possiamo dire che i due terzi o più delle équipes hanno mandato alla Sessione un loro rappresentante nei due anni.

Per noi è stata una grossa esperienza organizzare un incontro di questa portata, e dobbiamo veramente ringraziare il Signore per l'esito della Sessione e gli equipiers per la pazienza dimostrata nei nostri confronti...

Le relazioni sono state all'altezza delle aspettative.

Molto apprezzato ed illuminato è stato anche l'intervento di Don Sauro, che ha parlato dell'aiuto reciproco che si possono dare

Consigliere spirituale e coppia responsabile di equipe.

E' piaciuta molto l'idea del "dovere di sedersi a quattro", che era stata proposta da Giulio e Giovanna, accolta bene anche dai più restii.

Un altro momento particolare, che ha riscosso i favori di tutti, è stato lo scambio di "ricordi", scritti su un foglietto la domenica mattina durante la relazione dei Mariano, "**Nell'equipe come nella vita: essere fedeli**", riportata di seguito.

I commenti generali sono stati favorevoli: è stata una Sessione molto piena, ma ben congegnata: il fatto poi che si sia lavorato molto è piaciuto ai più, perchè si è sfruttato bene il tempo. In chiusura c'è stato un ulteriore richiamo per la solidarietà internazionale.

*Mario e Dorina Allosia
Responsabili
Regione Nord-Ovest*

*NELL'EQUIPE COME NELLA VITA:
ESSERE FEDELI*

Chiariamoci, per questa chiacchierata, o per lo meno cerchiamo un significato delle parole che sia comune a tutti:

aver fede significa credere in qualcosa o in qualcuno, tanto da abbandonarglisi.

essere fedeli significa operare perchè ciò in cui si crede si realizzi.

Continuiamo ora il **dovere di sedersi**, la riflessione di coppia alla quale siamo stati invitati fin da casa: separatamente, **sull'essere coppia e sull'essere equipe.**

Essere coppia significa essere due persone uguali* in dignità e valore, ma distinte nelle prerogative.

Dal sentimento/innamoramento, dalla decisione di fare ed essere coppia in poi, abbiamo certa-

mente sognato, pensato, disegnato un **nostro progetto di vita**, un nostro modo particolare di iniziare, costruire, vivere questa magnifica avventura di amore a due.

E questo progetto era ricco di particolari, di propositi, di prospettive.

Il **primo atto di fede** l'uno nell'altro lo abbiamo fatto quando, a seguito di motivazioni che non dobbiamo mai dimenticare, ci siamo detti Sì l'uno all'altra, mettendo per sempre il proprio io nelle mani o, meglio, nell'amore dell'altro.

Per essere più credibili e perchè avevamo deciso di **realizzare un Sacramento**, questa consegna l'abbiamo fatta di fronte a Dio e alla comunità.

E' a questo progetto, a questo atto di fede che ci vogliamo riferire quando parliamo di **fedeltà**; vivere il matrimonio nella fedeltà

vuol soprattutto dire: tendere a vivere giorno per giorno secondo quel progetto, non dimenticarlo, non lasciarlo coprire di polvere o di ragnatele, essere coerenti a quanto ci siamo promessi vicendevolmente, a quanto abbiamo pensato insieme.

Vogliamo riflettere un momento sul nostro progetto e sui suoi particolari?

Di quali ci ricordiamo?

A quali siamo stati fedeli, a quali scarsamente fedeli, a quali infedeli?

Si sente a volte parlare di **coppie in crisi**, e di crisi che si manifesta sovente con l'infedeltà fisica; ma questa ci pare la punta dell'iceberg: ciò che si vede e si constata esteriormente è piccolo in proporzione alla gran massa di infedeltà che sta nascosta e che è la base sulla quale si è formata la punta... Dice Alberoni che l'innamoramento avviene quando c'è "uno stato di bisogno".

Ed il bisogno sorge dalla grande massa di piccoli tradimenti che sta sotto...

Se il progetto era di parlare, di ascoltare, fa massa l'infedeltà all'ascolto e al dialogo, sia con la bocca sia con le orecchie, sia con la mente ed il cuore sia con le altre parti del corpo (non si dice che da fidanzati ci si

ascolta, che si dialoga anche con la pelle e con i gesti?); se il progetto era di comprendersi, di capirsi, di accettarsi, abbiamo forse dimenticato che alla base di questo atteggiamento ci deve essere la forza del perdono e l'umiltà della tolleranza?

Fedeltà al progetto: questa è la base per un **dovere di sedersi** costruttivo: capire chi e come eravamo, chi e come siamo, chi e come vorremmo essere.

Con la scelta del matrimonio-sacramento, abbiamo voluto inserirci nel progetto di Dio, non possiamo quindi fare a meno di ricollegarci con un discorso di **fedeltà al nostro Battesimo**.

Con il Battesimo veniamo inseriti nel vissuto di Cristo, veniamo immersi nella partecipazione diretta al Regno di Dio:

- è una **prospettiva** che si apre ad ogni uomo che nasce libero e quindi anche con il senso del male: non riusciremmo, da soli a superare questa realtà;

- **Dio interviene** e ci dà una mano (con il suo aiuto, con il suo Amore, il suo Spirito, la sua Parola, la comunità) per uscire da una situazione di limitatezza, per spalancarci le porte verso una **vita nuova**, intensa, proiettata verso l'eternità, ma vissuta giorno per giorno su questa terra.

Il Battesimo non ci fa **diversi**

dagli altri (proseliti, iscritti a..., appartenenti a...), non ci toglie la nostra identità, ma ci apre ad un modo di essere nuovo secondo un'etica nuova, con una **proposta** di amore, di dono, di servizio, di pace, di giustizia, che richiede però da parte nostra un **risposta** personale, una scelta, un'adesione, una partecipazione attiva ("*rendere conto della speranza che è in noi*" Pt. 3, 15).

Dio ci vuole **partecipi** della nostra salvezza; partecipi della costruzione del Regno.

Dobbiamo **essere fedeli**, giorno dopo giorno, a questo dono di grazia, a questo squarcio di luce divina che col Battesimo viene a illuminare e valorizzare il nostro essere uomini, fedeli alle nostre scelte di partecipazione al piano di salvezza, divenute consapevoli con l'età, sicuri di avere come "sponsor" lo Spirito di Dio.

La **Coppia responsabile** cerca di essere fedele al proprio Battesimo, al proprio matrimonio-sacramento, al proprio servizio, è **segno, sintesi e punto di riferimento**: essa matura e si sviluppa nel gruppo, al quale porta le ricchezze del Movimento (documenti, mezzi di confronto, verifiche, aggiornamento, esperienze) e nel contatto con il Movimento può esprimere le esigenze, le riflessioni e le esperienze maturate

nelle singole coppie e nel gruppo: e al **gruppo** riportare gli stimoli, le testimonianze, le occasioni di crescita che provengono da altre équipes o dal Movimento.

La **responsabilità della nostra équipe** è solo un momento, una occasione del nostro cammino di conoscenza e di conversione: l'incarico finisce presto, ma lo spirito di fare équipe, di essere équipe deve risultare più forte e consolidato.

Questa **responsabilità** può essere accettata per dovere (= rischio di un servizio di tipo organizzativo), o accolta per e con amore (=apertura verso un servizio-dono).

Responsabilità di cosa? Dell'attenzione affinché l'équipe sia comunità e produca comunione nel suo interno, nel Movimento, nella Chiesa, aperta al sociale, e affinché, attraverso una concreta animazione spirituale, vi siano gli spazi per l'ascolto ed il confronto con la Parola, per il dialogo fra le coppie illuminato dallo Spirito, ed il dialogo con Dio nella preghiera. (v. Rom. 12, 1-2).

Ciò comporta l'inserimento nella nostra vita di questo evento ("vegliare" p. 5 libr. "La coppia responsabile al servizio della propria équipe") che comporta dono del nostro tempo; atteg-

giamento di umiltà ed accoglienza; presa a carico dei progetti del gruppo; tutto questo fa già parte delle scelte di ciascun equipiers ma la Coppia responsabile se ne fa carico con una tensione particolare.

L'attenzione della Coppia responsabile non è rivolta tanto alla singola coppia e ai suoi problemi o disagi (nell'equipe esiste l'impegno della presa a carico e questo è compito di ognuno e di tutti), quanto al fine che questa presa a carico esista, si manifesti e si sviluppi all'interno della comunità mediante la migliore utilizzazione degli strumenti che il Movimento mette a disposizione (i vari momenti della riunione, nonché gli obblighi o "punti concreti di sforzo").

In conclusione, la Coppia responsabile vigila ed opera affinché l'equipe:

- diventi disponibile a comprendere ed a collaborare con le iniziative del Movimento, ponendosi in un atteggiamento di accoglienza attiva, e non di accetta-

zione passiva o di sopportazione, trasmettendo, per esempio, con adeguata cura le motivazioni del Movimento che vanno oltre la sensibilità, le esigenze, le problematiche della propria equipe.

- maturi nella comunione con la Chiesa (attraverso la partecipazione)

- cresca nella comunione con gli altri (attraverso la solidarietà, l'impegno sociale, ecc...).

Come può la C.R. assolvere un tale servizio? Si deve soprattutto mettere nelle mani del Signore, lasciando che lo Spirito agisca; poi aiutarsi con la preghiera, con l'Eucarestia, con la buona volontà, con lo stile del "servo inutile", con la comprensione e la collaborazione dei suoi coequipiers: si troverà a "fine servizio" a verificare che la ricompensa in doni è stata ben più grande dell'impegno e della fatica.

Armando e Mavi Mariano
Vottignasco 1

giorni end

*Sessione per Coppie Responsabili di equipe
Regione Nord-Est
Lecco 24/10/1993*

SENSO DI CRISTO

Riflessione dei Corrispondenti della Lettera Pino e Lidia Chiappa

L'incontro con Gesù e con la sua Parola è sovente sconvolgente.

LUI ti aspetta sempre e ti sorprende con il suo modo affabile, accattivante, coinvolgente e ti chiedi come i discepoli di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le scritture?" (Lc 24, 32).

Ci aspettava a Lecco, forse celato fra i numerosi amici riuniti per la Sessione dei Responsabili di Equipe, ed è certo che ci ha sorpresi con la voce di un sacerdote che scandiva le frasi di un Vangelo sentito mille volte, molte volte letto e mai

compreso, al punto da sentirci costretti a cercare una risposta alla domanda: "non ci ardeva forse il cuore in quei momenti?".

Ci siamo sentiti un poco frastornati, ma, come tutti, anche particolarmente lieti di una gioia che aumentava man mano che il tempo trascorreva e le parole di Mons. Giavini entravano in noi, nella nostra mente, nel nostro cuore.

Anche dopo il ritorno a casa la domanda "come mai prima non abbiamo capito...?" continuava a ronzare nella nostra testa. Eravamo in questi pensieri quando un amico sacerdote, nel porgere a Pino un libricino, gli ha chiesto: "Conosci questo libro?"-

Si trattava del libro "L'imitazione di Cristo".

"Certo - rispose l'interpellato - l'ho leggiucchiato qua e là" e, per darsi un tono, si mise a sfogliarlo.

Ed ecco capitargli sott'occhio le parole che forse cercavamo, quelle che potevano chiarire il problema:

"...Già l'insegnamento di Cristo è eccellente, e supera quello di tutti i Santi; e chi fosse forte nello spirito vi troverebbe una manna nascosta.

Ma accade che molta gente tiene ben scarso desiderio del Vangelo dall'averlo anche più volte ascoltato, perchè è priva del senso di Cristo.

Invece chi vuole comprendere pienamente e gustare le parole di Cristo deve fare in modo che tutta la sua vita si modelli su Cristo".

E' a questo "senso di Cristo" che Don Giovanni ci ha condotti con l'invito insistente, ma discreto, martellante e penetrante, mettendo in evidenza, e imprimendo dentro di noi le motivazioni che Gesù dà delle sue azioni: "Con voi... per voi... per voi... per voi...!".

Prendevamo appunti per poi poter realizzare la stesura di un articolo, ma dentro di noi (e, pensiamo, anche dentro gli altri) era in corso tutto un rime-

scolamento, un disgelo: ci siamo sentiti commossi e spauriti davanti alla domanda che ci premeva dentro: "Come mai prima non siamo mai riusciti a capire questo?".

Ecco, certamente allora eravamo privi del "senso di Cristo" e ogni lettura o ascolto aveva, o assumeva, solo il carattere di cronaca, di curiosità, perchè non sentivamo Gesù in noi e noi in Lui e di conseguenza non partecipavamo.

...E don Giovanni commentava, ma soprattutto ribadiva le frasi del Vangelo, trascinandoci in una meditazione intensa, portandoci fuori dal tempo, al punto da farci sentire commensali nella "sala superiore" arredata con tappeti, con Lui che parla a ognuno di noi: *"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi..." (Lc 22, 15).*

Anche noi, Signore, lo desideriamo, ma il più delle volte siamo alla rincorsa "dell'essere primi", "i più grandi", forse per essere un poco "più comodi", "più sicuri" per quanto riguarda le cose materiali...

Spiega a noi, con la tua pazienza e bontà, le stesse cose che hai spiegato ai discepoli di Emmaus.

Aiutaci a capire, a dire ogni

giorno il nostro "Sì" e a realizzare ciò che tu vuoi: l'amore come tu lo intendi, la nostra coppia come tu la vuoi, la nostra fedeltà e la comunione con te. ...E anche questa volta ci siamo persi, come sempre!

Avremmo dovuto parlare dei tanti amici incontrati, della coppia di Trieste che ci ha tutti preceduti nella puntualità; dei tanti sorrisi e saluti ricevuti; della tanta gioia provata...

Ma tutto questo è di ogni incontro END, di ogni raduno, di ogni Sessione e il dirlo con parole, anche con le più appropriate,

mai renderebbe fedelmente questa suggestiva realtà!

Basti dire che ogni volta ci rimane dentro il rimpianto che tutto sia finito, la gioia di aver vissuto quei momenti ed il desiderio di riprovarli.

A tutti ancora un abbraccio con l'augurio che possano essere realizzati da tutti ed in tutti i propositi fatti e che la vita di tutti "si modelli su quella di Cristo".

*I corrispondenti Lettera
Settore Bergamo*



giorni end

...DAI SETTORI

*Dalla Calabria ci scrive la nuova Coppia corrispondente della Lettera:
Maria ed Ezio Squillace.*

Ci scrivono da Soverato (CZ), località che sembrerebbe ad altissima densità di Equipes N. D., a giudicare dalla presenza di ben due équipes nel suo territorio non molto vasto.

In realtà la diffusione nella zona incontra difficoltà, come d'altronde succede in tantissimi posti e da tantissimi anni.

Siamo lieti comunque di ricevere le loro notizie, di cui riportiamo le più salienti.

Fra di esse, in particolare la nascita di un nuovo Settore al quale va il nostro caldo augurio.

Così come va il nostro caldo augurio alla coppia Daniele (Soverato 2) per il secondogenito Ilario, e alle due coppie in attesa del secondogenito (Condo - Sov. 1) e del terzogenito (Squillace - Sov. 2 nostri corrispondenti)!

Il 26 settembre: primo incontro regionale con i responsabili di settore a Lamezia Terme (CZ). Presenti i responsabili del setto-

re, le coppie di collegamento e la coppia corrispondente della Lettera.

I responsabili di Settore, Giovanna e Gianni Chirico (RC 4), hanno messo in risalto l'importanza della diffusione e dell'informazione.

Maria e Giovanni Mannella (Bella 1) di Lamezia, da 14 anni in equipe, manifestano il disagio nel vedere la loro equipe ridotta dalle 7 coppie iniziali a sole 4 coppie, e nel non vedere comparire né nuove coppie (forse mancanza di "diffusione"?), né nuove équipes, conseguentemente.

Pertanto sono molto felici della nascita del nuovo settore, perchè grazie ad esso non si sentono abbandonati a se stessi, visto che da anni sono la sola équipes della zona.

Anche Irene e Francesco Palma (CS 1) sentono la mancanza di nuove équipes nella loro zona.

Per intensificare i contatti fra le équipes viene indetto un incontro regionale a distanza di

poche settimane (14 - 11- 93) con tema: "La coppia nella famiglia" a S. Andrea dello Jonio (CZ), per tutte le équipes del settore.

Maria ed Enzo Squillace hanno inoltre spiegato il loro ruolo di coppia corrispondente ai rappresentanti del settore.

Ecco quindi che il 14 novembre si è tenuto il programmato incontro, con riflessione di D. Domenico Graziani, Direttore dello Studio Teologico del Seminario di Catanzaro.

- La coppia non soggetto statico ma in continuo sviluppo.

- Vita di coppia: offerta di sé

all'altro.

- Famiglia: missione in cui ciascuno ha il proprio ruolo, ma dove l'amore in Cristo amalgama e integra il tutto.

Successivamente, la parola ai giovani

"L'esperienza testimoniata dai giovani ENDJ (équipes Notre Dame Jeunes) di RC 1 ed RC 2 ci ha fatto capire che anche i ragazzi sentono la necessità di riunirsi adottando il metodo END ed il tema di studio, per raggiungere un obiettivo: "CRESCERE". Si sentono movimento di idee e di pensiero".

Equipe di redazione

Riceviamo dal settore di Siena: MONSIGNOR DE VIVO NUOVO VESCOVO DI PESCIA

La Chiesa di Siena è in festa per la nomina del suo Vicario Generale Mons. Giovanni De Vivo a Vescovo di Pescia.

Grande è la gioia anche nella famiglia delle équipes Notre-Dame di cui è stato parte fin da giovane sacerdote.

Sul settimanale diocesano i coniugi Montermini (Siena 5) ne hanno ricordato la "disponibilità

generosa, totale, immediata, e data anche con un pizzico di allegria"; i Del Zanna (Siena 2) hanno salutato il "Consigliere Spirituale e soprattutto il più fedele amico".

Preghiamo il Signore perchè anche il popolo di Pescia possa apprezzare la sua preparazione e il suo impegno generoso.

...DAGLI EQUIPIERS

UN PRETE IN FAMIGLIA

Nella Lettera n° 75 di settembre-ottobre 1993, leggendo l'Editoriale di P. Olivier, abbiamo sentito il desiderio di rispondere all'interrogativo con cui si conclude: "Come reagireste se uno dei vostri figli (e spero che vi capiti) venisse a parlarvi della sua vocazione sacerdotale o religiosa?".

Abbiamo dentro di noi una grande gioia, una infinita riconoscenza al Signore: due anni fa Fabio, il quinto dei nostri sei figli, a 29 anni è stato ordinato presbitero "della Diocesi di Roma, nella prospettiva di un servizio missionario anche a dimensione universale".

La nostra esperienza non è certo straordinaria dal punto di vista umano, ma lo è dal punto di vista dell'amore e della pazienza di Dio nei nostri con-

fronti. Questa chiamata al sacerdozio ha rappresentato la realizzazione di una trepida aspirazione coltivata nell'intimo fin dall'inizio della nostra unione: il Signore l'ha suscitata e portata a compimento dopo anni, secondo un piano imprevedibile e misericordioso.

Nella nostra famiglia attivamente inserita nell'ambito ecclesiale (apparteniamo alle END dall'inizio della loro presenza a Roma), credevamo di esserci impegnati seriamente nell'educazione alla fede dei nostri figli, ma ad un dato momento tutti e sei se ne allontanarono, ciascuno a modo suo. Fabio, avviato ad una promettente carriera di violoncellista, era diventato il più irrequieto, il più contrario a noi ed alla Chiesa. Ma l'amore di Dio opera meraviglie.

Attraverso circostanze particolari, fece irruzione nella sua vita trasformandola radicalmente, spezzando le sue catene, donandogli la gioia di un intenso cammino di conversione. Trovata la perla preziosa, abbandonò la sua vita precedente e con l'animo pieno di gratitudine iniziò l'esperienza di catechista itinerante in alcune parti del mondo, finché maturò la sua vocazione sacerdotale. Nel frattempo, sulla sua scia, stavano tornando alla fede altri figli.

La ricorrenza di alcuni anniversari ci ha portato a ripensare come Fabio abbia avuto immediatamente l'occasione di esercitare il suo ministero proprio all'interno della famiglia, in situazioni particolarmente significative.

Ordinato diacono da appena un mese, si trovò a fare la sua prima omelia ai funerali del fratello Paolo morto a 36 anni nel rogo di un aereo precipitato presso Zurigo. In quella circostanza sperimentammo in modo tangibile la fedeltà di Dio che ci donò di non dubitare della sua tenerezza di Padre, nella convinzione profonda che la tragica morte di quel figlio rientrava in un misterioso disegno di amore e di salvezza per lui e per tutti noi, fino a provare durante la celebrazione eucaristica, alla presenza di quella

bara che forse conteneva ben poco dei suoi resti mortali, una singolare contraddizione tra il dolore umano e un'indefinibile serenità che ci riempiva l'animo.

Questa vittoria di Dio sulle nostre povere forze umane l'abbiamo già manifestata agli amici delle équipes romane, ma anche qui non possiamo tacerla, perché ci accompagna tuttora.

Era prete da cinque giorni, quando Fabio all'interno di un'indimenticabile liturgia della Parola, amministrò l'Unzione degli Infermi al padre che il giorno dopo entrò in ospedale per un serio intervento. A distanza di un anno conferì lo stesso Sacramento alla madre per un'operazione della stessa gravità.

La nostra esperienza ci porta a sottolineare con forza l'augurio di P. Olivier "spero che vi capiti": se il Signore chiama per nome qualche vostro figlio o figlia, è troppo importante che in famiglia trovi un'atmosfera, un clima nel quale, in sincerità e in libertà, lui o lei possa rispondere: "Eccomi!".

Certo, non uniformarsi alla mentalità di questo mondo, vincere alcune forme di attaccamento affettivo, può costare sofferenza; ma non dimentichiamo che il Signore dona il centuplo.

Proprio in questo periodo il

Papa sta ripetendo che la famiglia è il giardino in cui matura ogni scelta di vita, in particolare la chiamata a speciale consacrazione, se i genitori sono consapevoli della ricchezza e della gioia che da tali scelte derivano.

Una volta rimanemmo commossi nell'ascoltare una mamma il cui figlio era stato da poco ordinato in una congregazione religiosa: esultava di felicità al pensiero che un suo figlio era stato scelto dallo Spirito per annunciare, celebrare e testimoniare la "lieta notizia" della salvezza offerta a tutti gli uomini; che "le sue mani consacrate", diceva, "consacrano il Corpo e il Sangue di Cristo, si alzano per benedire e perdonare".

Il compito primario di noi genitori è di pregare incessantemente per ciascuno dei nostri

figli perchè risolva sempre alla luce della fede i problemi della sua vita.

Per Fabio non ci stancheremo di chiedere con trepidazione al Signore e alla sua tenerissima Madre, che sia soprattutto un sacerdote di intensa preghiera perchè non perda la freschezza della sua dedizione di "servitore di Cristo Crocifisso e Risorto", com'egli ama definirsi.

Il Vescovo di una cittadina delle Marche dove trascorriamo l'estate, quando gli comunicammo la notizia dell'ordinazione, ci mostrò il suo anello pastorale formato dall'unione delle feduziali dei genitori e aggiunse: "La mia vita di prete e di Vescovo è stata costantemente sostenuta e custodita dalla loro preghiera; non dimenticatelo!".

Antonietta e Ezio Rosini
Roma 2

giorni end

EQUIPE TRIESTE 1

La richiesta ci aveva francamente messo in crisi: "Scrivete due paginette di testimonianza sulla vostra esperienza di coppia responsabile di Equipe".

Ci sembrava ben difficile trovare qualcosa di sensato da dire sul conto della giovane Equipe Trieste 1 ("1" è per il momento solo un augurio poichè non esiste nè il "2" nè il "3"...) ed ancor meno sulla nostra attività di coppia responsabile da soli due mesi.

Pensavamo quindi di passare la mano ad altri; ma poi, dopo una "seduta" (da "dovere di sedersi"), abbiamo deciso di fare lo sforzo di far conoscere agli altri amici del Movimento questa nostra realtà.

Cominciamo quindi da un po' di storia.

L'Equipe Trieste 1 è nata da un gruppo di coppie che, assieme ad un sacerdote, avevano da anni percorso un cammino di spiritualità nell'ambito di una parrocchia cittadina: è stato proprio il sacerdote, Don Vittorio, che ad un certo punto

ha proposto l'adesione al Movimento.

La decisione non è stata facile, alcune coppie si sono tirate indietro, altre hanno accettato, ma poi gravi problemi familiari (purtroppo anche dei lutti) le hanno allontanate. Infine le tre coppie rimaste, assieme al sacerdote, hanno aderito al Movimento ed è quindi iniziato il pilotaggio.

In tale circostanza la fortuna (diciamo così) è stata particolarmente benevola nell'orientare la scelta, in quanto la coppia che si è generosamente sobbarcata l'incarico, spostandosi mensilmente da Lecco a Trieste - ed è un bel viaggio! - è stata veramente un aiuto prezioso, irripetibile, per iniziare l'esperienza nella END.

Quanto a noi personalmente, nel settembre '92 venimmo invitati da una coppia amica a partecipare ad una riunione di Equipe: accettammo con qualche perplessità, anche perchè eravamo reduci da un'esperienza in un altro movimento, dal quale eravamo usciti in modo

sofferto perchè ci eravamo imbattuti, dopo l'entusiasmo iniziale, in una spiritualità non consona al nostro modo di intendere il rapporto tra Dio e la singola persona e soprattutto il rapporto, per noi molto sentito, di coppia.

Stavamo dunque cercando una nuova via da percorrere "insieme" e la proposta che ci venne presentata sembrava fatta apposta per noi (le vie della Provvidenza...).

La prima riunione ci conquistò, ed eccoci qui.

Dopo qualche mese si è aggiunta una nuova giovane coppia: e così è nata quella che è attualmente la nostra giovane equipe Trieste 1.

Nell'estate del '93 l'anno di pilotaggio è finito ed abbiamo pertanto dovuto rinunciare alla partecipazione degli amici di Lecco, cui c'eravamo oramai tanto abituati da sentirci quasi orfani in loro assenza. Dobbiamo a loro veramente un caloroso ringraziamento per quanto hanno fatto per un anno, con grande sacrificio personale, affrontando i disagi di faticosi viaggi in treno (Trieste è purtroppo una città di frontiera geograficamente quasi isolata, quantomeno per le distanze) per puro spirito di servizio, di amicizia e di amore in Cristo. L'amicizia comunque è rimasta, ed anzi ci sentiamo spesso per

mantenere i contatti.

Siamo dunque un'equipe nuovissima, anche se non giovanissima per l'età dei suoi componenti, fondata sull'amicizia, sul desiderio di costruire assieme un'esperienza di spiritualità, dove il contributo di ognuno è prezioso.

Molte volte restiamo colpiti dalle riflessioni, dalle opinioni, dalle preghiere che sentiamo in equipe, ed è per noi motivo di grande arricchimento e di crescita l'ascolto degli altri; la testimonianza di quello che sentiamo ci è di stimolo per continuare un faticoso cammino di avvicinamento a Dio, per capire cosa voglia da noi.

Se ci voltiamo indietro, vediamo che, anche se non abbiamo avuto il tempo per fare molta strada assieme, abbiamo superato tanti problemi personali, abbiamo risolto tante questioni anche pratiche: la parola di un amico, lo sprone del sacerdote, una telefonata al momento giusto, la conoscenza di altri equipiers in occasioni di incontri fuori Trieste e, soprattutto, l'aiuto di Dio, ci hanno fatto "salire".

Speriamo quindi che tra non molto ci sia qualcuno che possa scrivere due paginette su un'equipe Trieste 2...

Fiorella e Bruno Jurcev
Trieste 1

giorni end

IL CONGEDO AFFETTUOSO

Carissimi, sta per finire l'ultimo anno del nostro servizio di responsabili di Settore.

Come tutte le volte che ci allontaniamo da qualcuno, proviamo un senso di tristezza e di nostalgia.

Sono stati tre anni densi di contatti con tante persone sia dei tre Settori di Roma, sia degli altri Settori d'Italia.

Ogni volta che si incontra qualcuno con quella profondità che è propria del rapporto tra equipiers, si ha uno scambio di esperienze che rende più piena la nostra vita ed aiuta ad osservare le cose con un atteggiamento diverso.

L'uscire dalle nostre abitudini, il guardare con altri occhi, l'accorgersi di quanto bene e di quanto amore c'è fuori di noi e di quanto ce ne può essere in noi, sono stati i frutti migliori che il servizio ci ha permesso di cogliere.

Ripercorrendo con la memoria questi ultimi tre anni, ci appaiono davanti tanti carissimi volti, alcuni dei quali ci erano prima

appena noti e che ora invece fanno un po' parte della nostra famiglia.

Ricordiamo in questi volti i segni della gioia, della serenità, dell'accettazione, dell'amore, della fede.

La ricchezza che ci viene dal rapporto con gli altri è qualche cosa che nessuno ci può togliere e rimane come un'eredità preziosissima dalla quale possiamo continuare ad attingere ogni volta che le nostre sole forze non sono sufficienti a sostenerci.

Abbiamo avuto un'ulteriore conferma che vale la pena vincere l'inerzia, che spesso ci blocca, per affrontare, anche se con qualche fatica, le nuove strade che i diversi impegni nel Movimento ci possono aprire.

Vi ringraziamo per la Vostra amicizia e Vi abbracciamo con affetto.

Livia e Sergio Mario Gatti
Roma 7

(dalla pubblicazione:
"Equipies Roma" -1992-1993)

LA GIOIA DI UN INCONTRO

Ma quanti bambini!" "Guarda che non li abbiamo portati tutti!" Rispondiamo in coro alla stupida affermazione di Lorenzo Loporcario. Gli amici di Equipe Italia, incontrando le coppie del nostro Settore, hanno così manifestato la loro gioia nel vedere ancora una volta la realtà di un Movimento che cresce e si rinnova, grazie alla presenza di tante coppie giovani, già inserite o ancora in pilotaggio. Forse durante la celebrazione eucaristica qualche piccolo è sgattaiolato allegramente sull'altare, o forse Poppi e Silvia Simonis sono stati interrotti da qualche pianto infantile durante il loro intervento, ma ciò è la caratteristica del nostro Settore: ogni incontro è una festa, è la gioia di vedere che anche i nostri figli giocano tra loro allegramente. Molto caloroso anche il momento della cena di amicizia con

Angela e Giovanni Azzimonti (i "poeti" del settore) che hanno degnamente celebrato con una "ode ai bruscitti" il momento di allegra convivialità. Eh sì!, non capita tutti i giorni di poter avere così vicino gli amici di Equipe Italia al gran completo! Giorgio e Clara Bo si sono soffermati sull'interesse degli equipiers per la Lettera. E' fuor di dubbio che questo interesse cresce sempre più quando si scopre di non essere semplicemente inseriti nella propria equipe di base, ma di far parte di un vasto movimento che ci unisce spiritualmente con le coppie di tutto il mondo. Proprio attraverso la Lettera ci sentiamo collegati in una grande comunità che cammina nella direzione della crescita spirituale delle famiglie, nel segno della fede in Cristo. In questo incontro è emerso anche un importante riferimento alla qualità del "servizio", che è

caratteristica delle END a cui non si può rinunciare.

"Dare per ricevere, e nello stesso tempo ricevere per educarci nel futuro a dare!".

Ed il senso profondo della importanza e della gratuità è emerso fortemente negli interventi di Poppi e Silvia.

Forse i loro capelli sono un po' bianchi, ma hanno una carica e una vitalità da fare invidia ai giovani!

Molto forte è stato infine l'invito

ad esprimere la nostra solidarietà alle coppie dei paesi più poveri, per permettere loro di vivere la grande esperienza di Fatima '94.

Dopo questa serata non possiamo che esprimere a Poppi, Silvia, Don Giovanni Cereti ed a tutti gli altri amici di Equipe Italia il nostro grande grazie.

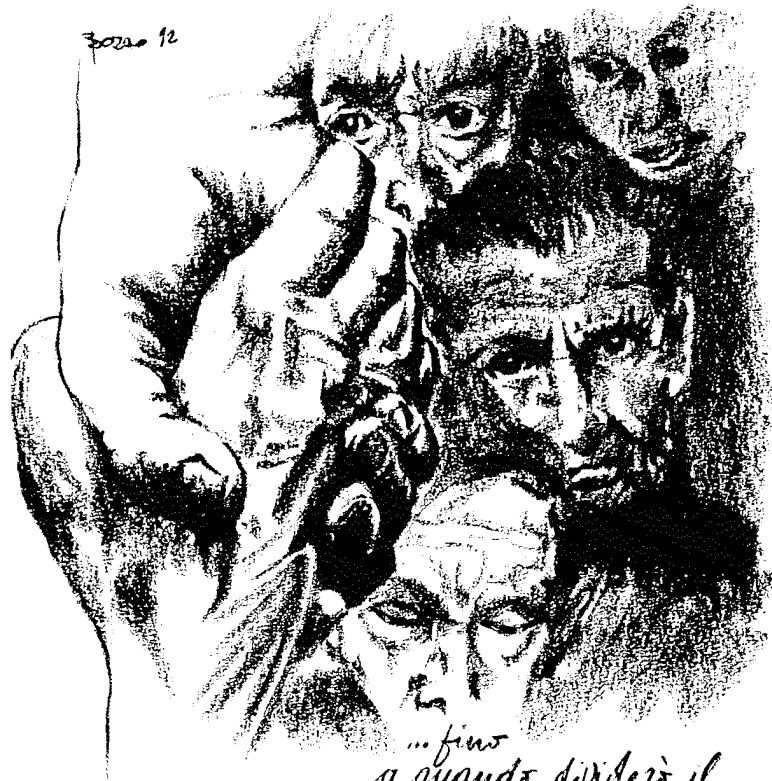
Flavia e Piergiorgio

Cassano 2

COMUNICAZIONE

*Il Congresso Mondiale delle Famiglie
si terrà a Roma il 9 ottobre 1994
anzichè in giugno come precedentemente indicato
sulla Lettera n.74 pag.9*

Amare il Proximo tuo...



*... fino
a quando dividerò il
mio prossimo in simpatico
ed antipatico, bianco e nero,
cattolico e musulmano, giovane e
vecchio, settentrionale e meridionale,
come potrò definirmi, non dico
"Buon Cristiano", ma solo e
semplicemente Cristiano?*

SIMONE WEIL: EBREA, LAICA E MISTICA CRISTIANA

Un itinerario tormentato ed eroico nell'amore per la verità perfetta

Cinquanta anni fa, il 27 agosto 1943, moriva Simone Weil, una grande nella storia del pensiero contemporaneo, snobbata sia dalla cultura laica e marxista per il suo deviazionismo mistico-religioso che dalla cultura cattolica per l'impossibilità di classificarla dentro i canoni dell'ortodossia di fede (non a caso il suo ricordo è stato scarso o quasi nullo in questo 1993 celebrativo per eccellenza). Spesso confusa con l'altra Simone Weil, già presidente del Parlamento europeo, ebrea di nascita e agnostica per educazione familiare, la sua breve vicenda terrestre (era nata nel 1909) si snoda a partire dall'attenzione al mondo del lavoro che la portò a farsi operaia alla Renault e vendemmiatrice di campagna per vivere in prima

persona i drammi delle classi sfruttate (anticipando lo spirito e il senso delle prime esperienze dei preti operai), all'impegno sociopolitico in gruppi anarcosindacalisti e quartinternazionalisti (ma si scontrò anche con Trozki), per approdare ad una visione mistica della realtà personale e sociale in cui l'aspirazione al bene, al vero, al bello, si fa così prepotente fino a rinunciare al proprio corpo (morirà praticamente anoressica perchè "non si può essere sazi quando l'umanità muore di fame") e alla considerazione sociale. L'unicità della vicenda di Simone credo consista nell'essere approdata al Cristo (e non in maniera intellettuale, ma mistica) oltrepassando l'intermediazione ecclesiale e sacramentale, di cui pure sen-

tirà un nostalgico bisogno perchè, amante della verità, credeva nei sacramenti. Eppure rifiutò per sé il battesimo (ma l'invocherà per il nipotino) per rimanere dalla parte degli sventurati uomini d'oggi, per non rinnegare il suo passato, per non aderire ad una Chiesa che sentiva in modo diverso da quello ufficiale.

Ma leggendo gli scritti che ci ha lasciato (quasi tutti pubblicati dopo la sua morte) nei Cahiers, non possiamo non sentirla cristiana, sorella nostra e di tutta l'umanità che cerca la verità non irreligiosamente e non idolatricamente.

Angelo Roncalli, Nunzio a Parigi nel dopoguerra, dopo

aver letto i suoi scritti, confidò ad un'amica di Simone: "Amo quest'anima" e volle conoscere i suoi genitori.

Queste "Ultime pagine" tratte da "L'amore di Dio" ci consegnano il suo testamento di fede. Meditarle ci aiuterà a rendere più consapevole la nostra apertura verso gli uomini di fede diversa, gli ebrei, i cristiani di altra confessione, perchè Cristo attira tutti a sé anche al di là della Chiesa (e qualche volta nonostante) e lo Spirito soffia veramente dove vuole.

Giulio Palanga

Roma 51

Ultime pagine di Simone Weil da "L'amore di Dio"

Torino - Borla, 1968

Credo in Dio, nella Trinità, nell'incarnazione, nella redenzione, nell'eucarestia, negli insegnamenti del Vangelo.

Ho detto che credo a queste verità, non che sottoscrivo a quanto afferma la Chiesa su di esse, affermandole come si affermano dei dati dell'esperienza o dei teoremi di geometria. Io vi aderisco grazie all'amore alla verità perfetta, inafferrabile, racchiusa in quei misteri e tento di aprire ad essa la mia anima per lasciar penetrare in me la luce. Non riconosco alla Chiesa nessun diritto di limitare le operazioni dell'intelligenza o le illuminazioni dell'amore nell'ambito del pensiero. Le riconosco invece la missione, come depositaria dei

sacramenti e custode dei testi sacri, di formulare delle decisioni su certi punti essenziali, ma solo a titolo di indicazione per i fedeli.

Non le riconosco il diritto di imporre i commenti di cui ella circonda i misteri della fede come se fossero la verità: ancor meno le riconosco il diritto di usare la minaccia e il terrore esercitando, per imporre quella verità, il potere di privare i fedeli dei sacramenti.

Per me, nello sforzo di riflessione, un disaccordo apparente o reale con l'insegnamento della Chiesa è solo un motivo per sospendere per molto tempo il pensiero, un invito a spingere il più lontano possibile l'esame, l'attenzione e lo scrupolo, prima di affermare qualcosa. Ma è tutto.

Detto questo, io medito su ogni problema relativo allo studio comparato delle religioni, alla loro storia, alla verità racchiusa in ciascuna di esse, ai rapporti della religione con le forme profane della ricerca della verità e con l'insieme della vita profana, al significato misterioso dei testi e delle tradizioni del cristianesimo; medito su tutto questo senza nessuna ambizione di un accordo o di un disaccordo possibile con l'insegnamento dogmatico della Chiesa.

Sapendomi fallibile, sapendo che tutto il male che ho la pigrizia di lasciar vivere nel mio animo, vi produce certamente una quantità proporzionale di menzogna e di errore, dubito in un certo senso anche delle verità che mi sembrano evidenti e certe.

Ma questo dubbio, lo rivolgo in pari misura a tutti i miei pensieri, a quelli in accordo come a quelli in disaccordo con l'insegnamento della Chiesa. Io penso e conto fermamente di rimanere in questo atteggiamento fino alla morte.

Sono certa che questo linguaggio non racchiude nessun peccato. Pensando diversamente, commetterei un delitto contro la mia vocazione, che esige un'assoluta onestà intellettuale.

Non posso discernere alcuna causa umana o demoniaca di questo atteggiamento; tale atteggiamento infatti non può che produrre pene, sconforto morale e isolamento.

Soprattutto l'orgoglio non può esserne la causa, poichè non vi è nulla che possa lusingare l'orgoglio in una situazione in cui si è considerati agli occhi degli increduli un caso patologico, poichè si aderisce a dogmi assurdi senza la scusa di subire un influsso sociale, mentre si ispira ai cattolici quella benevolenza protettiva, un po' sdegnosa, tipica dell'arrivato nei confronti di colui che è ancora in marcia.

Non vedo quindi nessuna ragione per cui debba respingere la sensazione che ho in mente, che cioè io resto in questo atteggiamento

per ubbidienza a Dio, e che se lo modificassi offenderei Dio, offenderei Cristo che ha detto: "Io sono la verità".

D'altra parte provo già da tempo un desiderio intenso e sempre crescente della comunione.

Se si considerano i sacramenti come un bene, se li considero pure io così, se li desidero e se me li rifiutano senza alcuna colpa da parte mia, non può non esserci una grave ingiustizia in tutto ciò.

Se mi si concedesse il battesimo, pur sapendo che io persevero nell'atteggiamento suddetto, si spezzerebbe una routine di almeno diciassette secoli.

Se questa rottura è giusta e desiderabile, se oggi in particolare essa si presenta come urgente e vitale per la salvezza del cristianesimo (cosa che a me pare evidente), bisognerebbe allora per la Chiesa e per il mondo che essa avvenisse in modo vistoso e massiccio e non per iniziativa isolata di un prete che amministrasse un battesimo oscuro e ignorato.

Per questo motivo e per altri analoghi io non ho mai rivolto finora a un sacerdote la domanda formale del battesimo.

Non intendo farlo nemmeno ora.

Tuttavia, sento il bisogno, non astratto, ma pratico, reale, urgente, di sapere se, nel caso che lo chiedessi, mi sarebbe accordato o rifiutato.

La Chiesa avrebbe un mezzo facile per procurarsi quel che sarebbe per lei e per l'umanità la salvezza.

Dovrebbe riconoscere che le definizioni dei concili non hanno significato se non in relazione all'ambiente storico.

Questo ambiente non può essere conosciuto dai non specialisti e spesso nemmeno dagli specialisti, a causa della mancanza di documenti.

Quindi gli anatema si fanno parte della storia: essi non hanno valore attualmente.

Di fatto, li si considera tali, perchè non si impone mai come condizione per il battesimo di un adulto la lettura del Manuale delle decisioni e dei simboli dei concili. Un catechismo non ne è l'equivalente, poichè esso non contiene tutto ciò che è tecnicamente "di stretta fede" e contiene altre cose che non lo sono.

E' d'altra parte impossibile scoprire, interrogando dei sacerdoti, ciò che è e ciò che non è "di stretta fede".

Basterebbe allora illustrare ciò che fa parte più o meno della prassi, proclamando ufficialmente che una adesione di cuore ai misteri della Trinità, incarnazione, redenzione, eucaristia, e al carattere

rivelato del Nuovo Testamento è la sola condizione per accedere ai sacramenti.

In questo caso la fede cristiana, senza il pericolo di una tirannia esercitata dalla Chiesa sugli spiriti, potrebbe essere posta al centro di tutta la vita profana e di ogni attività che la compone, e tutto impregnare, assolutamente tutto, con la sua luce.

Una unica via di salvezza per i miserabili uomini di oggi.

RICORDO DI DON ARTURO GABRIJELCIC

Il Signore ha chiamato Don Arturo nel momento più esaltante della sua giornata: è morto ai piedi dell'altare al termine della celebrazione eucaristica mentre intonava un inno alla madre celeste. Don Arturo ci ha accompagnato per un tratto della nostra vita di equipe: il tragitto è stato piuttosto breve ma ci ha lasciato ugualmente un'impronta forte. Spinto dal desiderio di veder realizzato il Regno di Cristo nelle anime, ci ha spronato in molti modi a contrastare il torpore e a vivere più profondamente la Buona Novella.

Non sempre abbiamo capito questa forte esigenza e non

sempre siamo stati capaci di entrare in sintonia con lui o di allungare il passo come lui avrebbe voluto. Ma egli ha donato a noi e all'intero Settore di Perugia una testimonianza importante: quella di proclamare con coraggio e con gioia, in mezzo ad un mondo indifferente, la fede nel Cristo risorto.

Da parte nostra ci proponiamo di non rendere vano il suo esempio di forza interiore nell'accoglienza vigile e fedele della parola di Dio - Parola di Verità - da vivere in amore e coerenza.

Equipe 3
Perugia

I corrispondenti di "Lettera END" del Settore Varese ci scrivono:

"Un evento particolare per la Chiesa Ambrosiana e quindi per la nostra diocesi, è il 47° Sinodo aperto dal Card. Carlo Maria Martini il 4 Novembre, Festa di San Carlo Borromeo.

Vi inviamo un breve stralcio del quotidiano "Avvenire" del 5 Novembre scorso.

**MILANO,
CHIESA GIOVANE IN CAMMINO
"ANCHE OGGI, PER ESSERE DISCEPOLI,
OCCORRE DARE VITA"**

MILANO. Un atto di amore verso il popolo ambrosiano: tutto il popolo, non solo la gente delle parrocchie, i "cristiani delle nostre città" ma anche i "non battezzati, gli indifferenti, gli increduli". Ecco cosa vuol dire un Sinodo a Milano. Significa, come ha detto il Cardinale Carlo Maria Martini in Duomo durante la solenne celebrazione d'apertura della 47esima Assemblea diocesana, "dare la propria vita", sacrificarsi

"con impegno e serietà". Essere "Chiesa che riflette il volto di Gesù", per il bene dei fratelli. Una speranza per Milano. Ieri, festa di San Carlo Borromeo, la diocesi ambrosiana ha dato ufficialmente il via ai lavori del proprio Sinodo, vent'anni dopo l'ultimo del Card. Giovanni Colombo. Il cammino dei 673 Padri Sinodali ha preso simbolicamente il via dalla Chiesa di San Carlo per dirigersi lungo Corso Vittorio Emanuele (l'asse

commerciale della città) sino al Duomo.

Una processione silenziosa per rendere visibile alla gente il senso di una missione. Sì, perché questo è il compito che si vuole dare la Chiesa milanese.

Il Cardinale Martini portava il mantello nero, lo stesso che indossava tredici anni fa, il giorno del suo ingresso a Milano, camminando tra la folla. Davanti a lui ieri c'erano i Padri sinodali, i religiosi e le religiose, i laici. Accanto, tra i vescovi ausiliari della diocesi, i rappresentanti delle Chiese cristiane non cattoliche della città. Dietro, lungo corteo dei rappresentanti delle parrocchie, almeno 3000 persone. Di fronte a questa insolita e scarna processione, la vita commerciale della metropoli si è fermata per qualche istante. Ai lati del corso, ferma sulle porte dei negozi, la gente applaudiva.

Il cammino avviato col Sinodo ha come obiettivo quello di proseguire "sulle orme di Cristo" secondo il motto prescelto: "Firmavit faciem suam".

Possibile traduzione: Gesù "decise fermamente" di dirigersi verso Gerusalemme. ...Non è un momento facile per Milano, e la Chiesa ambrosiana vuole "ringiovanire" per annunciare meglio il Vangelo, mettendosi "alla sequela di Gesù". Lo fa guardando a tutti i fratelli,

senza chiudersi in se stessa.

Cosa si pretende da questo Sinodo? si è chiesto Martini. *"Non ci proponiamo nessun proselitismo, non miriamo a nessuna riconquista, a nessun ritrovamento di chissà quale influenza sociale o culturale: ci basta essere come Gesù Cristo, vivere il Vangelo, sentirlo come il punto unico di riferimento della nostra azione e della nostra organizzazione. Non chiediamo altro. Il Signore che ha dato la sua vita per noi ci basta e ci spinge a dare la nostra vita, gratuitamente e per amore, per tutto questo popolo, così come fece San Carlo"*.

Dare la vita, "come Gesù, come San Carlo", per "andare dritti per la strada del Sinodo, verso Gerusalemme" dice lo Arcivescovo. Determinazione e serietà è richiesta ai sinodali, perché il Sinodo "è un cammino esigente, con adempimenti non da poco".

E al vescovo? Quale il compito e l'esempio di un pastore? "Il vescovo è chiamato - ha detto ancora Martini - a spendersi senza risparmio, giorno per giorno, minuto per minuto, per il bene del suo popolo, andando sino al termine del suo mandato, secondo il comando ricevuto dal Padre".

da "Avvenire"
5 novembre '93

attualità

IL DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE PER LA CHIESA IN ITALIA

Il 13/5/93, nel corso della XXXVII Assemblea Generale dei Vescovi Italiani, nel X Anniversario della Carta dei Diritti della Famiglia, il Papa ha presentato il documento, "quale progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede della famiglia in conformità al Vangelo". Il Direttorio non è un nuovo documento, ma una "ripresa sintetica e organica di altri pronunciamenti...Suo obiettivo quindi è rispondere a una concreta esigenza di completezza..." (dalla teologia del matrimonio alle problematiche, alle norme canoniche).

L'esposizione è semplice e chiara ed è significativo che ogni capitolo termini con la proposta di testi per la meditazione e la preghiera.

Dalla presentazione del Cardinale Ruini, Presidente della CEI, si evince che il documento

- "rappresenta un atto di fede e di gratitudine della Chiesa" per il dono del Sacramento del Matrimonio "elevato a segno e strumento della grazia che salva".

- vuole essere "strumento di profonda comunione pastorale tra tutte le Chiese locali"

- è un contributo concreto per il servizio che la Chiesa sa di dover rendere alla coppia e alla famiglia"

- vuole contribuire a "rilanciare e rinnovare la pastorale familiare"

- viene affidato dai vescovi italiani "all'intera comunità cristiana, ai presbiteri e a tutti gli operatori pastorali, religiosi e laici. In particolare (viene affidato) alle famiglie.."

In questo 1994, anno dedicato alla famiglia, noi, coppie e famiglie impegnate, siamo particolarmente sollecitate ad approfondire, meditare e "pregare" il documento per meglio "annunciare, celebrare, e servire il Vangelo della famiglia".

Maria Vittoria Tripodina

Equipe di redazione

A completamento di questa informazione pubblichiamo, di seguito, uno stralcio della pubblicazione annuale "Equipages Roma" 1992-1993.

A iniziativa della C.E.I. è stato pubblicato il DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE PER LA CHIESA IN ITALIA. ANNUNCIARE, CELEBRARE, SERVIRE IL "VANGELO DELLA FAMIGLIA".

Il testo, chiaro e conciso, vuol essere una guida per gli operatori della pastorale della famiglia, ma ha un interesse più ampio, in particolare per la coppia cristiana che voglia confrontare la propria esperienza con le indicazioni della Chiesa sul tema dell'evangelizzazione del matrimonio e della famiglia.

La parte introduttiva elenca gli aspetti negativi, ma anche - in modo inatteso - gli aspetti positivi della situazione della famiglia oggi.

I fenomeni problematici o NEGATIVI:

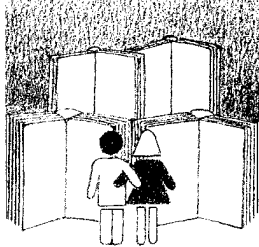
"una generalizzata privatizzazione ed enfattizzazione della sessualità, spesso ridotta alla sua dimensione genitale; la paura, la disistima o addirittura il rifiuto del figlio a causa di non poche difficoltà incontrate dagli sposi; la piaga dell'aborto; la diffusione di una mentalità e di un vissuto contraccettivi; l'aumento della pratica della sterilizzazione; il disinvolto ricorso alle diverse forme di fecondazione artificiale; una discutibile rivendicazione dei cosiddetti "diritti" degli omosessuali; un'ambigua o addirittura errata concezione teorica e pratica dei rapporti tra coniugi e tra genitori e figli; il numero crescente, già nei primi anni del matrimonio, dei fallimenti coniugali, dei divorzi e delle situazioni matrimoniali irregolari; una precoce abdicazione da parte dei genitori alle proprie responsabilità educative o, all'opposto, un rapporto educativo caratterizzato da possessività esasperata che soffoca la libertà dei figli anche condizionando e ostacolando le loro scelte vocazionali; una disistima o addirittura un rifiuto della dimensione istituzionale del matrimonio; l'insufficienza o anche l'assenza di un adeguato impegno sociale e politico delle famiglie e per le famiglie".

Gli aspetti POSITIVI:

"Una visione più positiva e serena della sessualità umana; una più forte coscienza della libertà personale, da cui nasce più nitida l'esigenza di rispettare la dignità di ogni persona, sia nei rapporti coniugali sia in quelli familiari; un più diffuso riconoscimento della dignità della donna e dei suoi ruoli nella vita privata, familiare e pubblica; una maggiore sottolineatura del valore della relazione personale; un più consapevole atteggiamento di rispetto per i diritti dei più deboli; una accresciuta consapevolezza delle responsabilità nel procreare ed educare i figli; una rinnovata percezione di sviluppare confronti e relazioni di amicizia e di mutuo sostegno tra famiglie...".

L'azione pastorale dovrebbe impegnarsi in conseguenza di questa situazione, tenendo conto dei principi della dottrina cristiana, ma anche dell'esperienza viva delle famiglie cristiane, specialmente di quelle impegnate in gruppi, associazioni e movimenti di spiritualità. Vi sarebbe dunque un implicito riconoscimento dell'apporto, non puramente strumentale, che possono offrire le famiglie impegnate, più o meno autonomamente, nella galassia associativa ecclesiale.

Le eventuali difficoltà o perplessità che la lettura del Direttorio potrebbe suscitare (specie con riguardo al cap. III "Fidanzamento tempo di grazia" e VII "La pastorale delle famiglie in situazioni difficili o irregolari"), potranno essere affrontate anche nelle riunioni di equipe.



sestante

Da 15 a 19 anni GIOVANI ALLO SCOPERTO

di Guy Lescanne e Thierry Vincent

Ed. Ancora - Gennaio 1994

La "Fondazione Ghetti" conclude con questo volume della collana "Edificare" la serie dedicata agli aspetti psicopedagogici dell'infanzia, adolescenza e giovinezza.

Nel primo volume "DA 6 A 11 ANNI" l'autore Galimard esplicita i processi di crescita e le dinamiche che vengono a crearsi nello sviluppo del fanciullo; è un valido ed agile contributo da consigliare ai genitori dei fanciulli ed a quanti lavorano, animati spesso solo da buona volontà, nell'ambito del "volontariato educativo". (v. n° 68 pag. 91).

Il secondo volume "DA 11 A 15 ANNI" di Galimard, esaurito in poco tempo, è alla prima ristampa.

L'autore affronta con un linguaggio semplice,

ma nello stesso tempo rigoroso e scientifico, tutti gli aspetti della pubertà e della adolescenza, epoca difficile per i ragazzi, soggetti a profondi e sconvolgenti cambiamenti sia a livello fisico che psicologico; lettura utile per i genitori dei ragazzi e gli educatori in genere che spesso non sanno comprendere e accompagnare tali cambiamenti.

Nel terzo volume: "DA 15 A 19 ANNI", attraverso un'indagine di due sociologi francesi, Guy Lescanne e Thierry Vincent, operata su di un campionario significativo di ragazzi e ragazze, vengono studiate da vicino le caratteristiche, le contraddizioni, le ambiguità di questa importante età che precede la maturità.

Il volume è diviso in tre parti: nella prima vengono riportate le risposte dei giovani intervistati suddivise per temi (la politica, la religione, la musica, la sessualità, la famiglia, il futuro...). Nella seconda parte vengono presentate due possibili interpretazioni dei risultati dell'inchiesta, dalla quale i giovani appaiono caratterizzati dall'indifferenza e da un atteggiamento di attesa, ma anche ricchi di potenzialità inesprese e desiderosi di confronto.

La terza parte propone gli atteggiamenti adatti per poter essere "veramente adulti" accanto ai giovani del nostro tempo.

In appendice viene riportata una sintesi del metodo utilizzato.

Anche se l'indagine è stata svolta in Francia, questa edizione è stata curata in modo da poter essere facilmente utilizzata dal lettore italiano che identifichiamo in educatori, insegnanti, genitori dei giovani.

Il libro è accessibile anche per chi non possiede una specifica preparazione nel campo della sociologia e della psicologia.

(Marta Balducci)

Nell'intento di favorire una più obiettiva interpretazione, segnaliamo la recente pubblicazione nella collana "Documenti Chiese Locali" delle Edizioni Dehoniane, di una serie di recenti interventi di Giovanni Paolo II, sotto il titolo: "Il Papa all'Italia".

Riportiamo, per una prima sommaria conoscenza, l'indice degli argomenti:

- Lettera ai vescovi italiani di Giovanni Paolo II.
- Giovanni Paolo II: Messaggio per la XLII Settimana Sociale.
- Giovanni Paolo II: Messaggio all'Assemblea della CEI.
- XLII Settimana Sociale dei cattolici italiani: Identità nazionale, democrazia e bene comune.
- Commissione ecclesiale "Giustizia e pace": cinque rischi da evitare per risolvere il caso Italia.

Ricordiamo a tutti gli equipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte, che possono essere oggetto di riflessione e confronto, nel rispetto di un fraterno pluralismo.

La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

Spedizione Lettera n. 76: 21 gennaio 1994
Chiusura redazionale Lettera n. 77: 5 marzo 1994

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

*Signore ti affidiamo le nostre famiglie, il coniuge,
i figli, i nonni perchè abbiamo imparato
che non possiamo fare molto per loro,
ma solo cercare di amarli come Tu li ami.*

*Che Tu sia lodato per il nostro amore reciproco:
è il dono più prezioso che noi possiamo fare a chi
ci è vicino, consapevoli che è più importante
dare che ricevere.*

*Fa che il nostro amore sia disponibilità,
richiesta o risposta alle necessità di ognuno.*

*Senza di Te non possiamo far nulla.
Aiutaci, Padre buono,
ad essere per i nostri cari e per chi avviciniamo
dei testimoni della tua tenerezza.*

*Innesta la nostra pazienza soggetta ad eclissi
sulla tua pazienza inesauribile;
rendici attenti a tutto ciò che di buono
c'è in ciascuno di noi e nelle difficoltà di ogni giorno,
nelle sofferenze che talora ci procuriamo l'un l'altro;
fa che siamo abbastanza forti per amarci sempre più.*

SOMMARIO

- Note di redazione pag. 1

ORIZZONTI END

- Non deviamo 4
- Progetto evangelizzare la sessualità 6
- Ottavo raduno internazionale 10

PAROLE PER UN CAMMINO

- Coppie e famiglie: in un nuovo esodo 14

PROGETTO COPPIA

- Coppia senza figli per scelta o per condizione 23

GIORNI END

-...da Equipe Italia:
• Riunione E.I. Genova 29-30 Gennaio 1994 30
• Comunicazione Sessioni Regionali 35

-... dalle Regioni

• Sessione per coppie responsabili di equipe
Regione Nord-Ovest Albisola 6-7/11/1993 36
• Nell'equipe come nella vita: essere fedeli 37
• Sessione per coppie responsabili di equipe
Regione Nord-Est Lecco 24/10/1994 41

-...dai Settori 44

-...dagli Equipiers:

• Un prete in famiglia 46
• Equipe Trieste 1 49
• Il congedo affettuoso 51
• La gioia di un incontro 52
• Simone Weil: ebrea, laica e mistica cristiana 53
• Ricordo di don Arturo Gabrijeleic 60

ATTUALITÀ

- Milano, chiesa giovane in cammino 61
- Il direttorio di pastorale familiare per la chiesa 63

SESTANTE

- Da 15 a 19 anni, giovani allo scoperto 66
- Il Papa all'Italia 68

In caso di mancato recapito restituire a:
Associazione Equipes Notre Dame
C. Cosenza 39 - 10137 Torino



PERIODICO BIMESTRALE - Anno 1994
Reg. n. 3330 del Trib. di Torino il 12/10/1983
Spedizione in abbonamento postale - pub. inf. 50%
Torino - n. 1 - I semestre 1994